

IL GIARDINO DI MILANO.

Digitized by Google

Digitized by Google

IL GIARDINO DI MILANO
OVERO
Descrittione dell'insigne Apparato fatto nella Chiesa de Padri Riformati del Giardino di Milano per la Festa della Canonizatione di Santo GIOVANNI DI CAPISTRANO, e di S. PASQUALE BAYLON.

Con distinto raguaglio della Solenne Processione, e dell'Ottauario.

RAPPRESENTATA

Dal P. Angelico Caneuese Riformato

AL SIGNORE

D. GIROLAMO TALENTI
DI FIORENZA

Tenes, e Cordua, Conte di Benazuza, Marchese della Fuente Di Conturbia, Marghengo, Mezomerico, Castellazzo, e Mandello con sue Pertinenze, Sig. d'Olengo, e di Lerena, della Casa di Arucas nell'Isole di Guadalupe, e Matalion Gentil'huomo della Camera di S. M. Cesarea, Mastro di Campo d'vn Terzo di Militia della Città di Milano, e del Conseglio Generale della medema.



In Milano, Per Federico Francesco Maietta. *Con licenza de' Superiori.*

Pertinet ad Bibliothecam S. Fran.ci Transtyberim 1706

Digitized by Google

Digitized by Google

SIGNOR MARCHESE





A Primauera di quest'Anno sarà memorabile in questa Città di Milano per tant' motiui, quanti ne accennano le nouità degli affari del Mondo. Mà molto più per la solennissima fontione, che per la Canonizatione di doi Santi dell'Ordine Serafico, si celebrò nella Chiesa de Padri Riformati del GIARDINO, nel quale per conformarsi alla Staggione, & luogo, si vidde vn bellissimo Apparato di Fiori, e di Frutti, con proportionata vaghezza di spirituali ornamenti. Mà questo Sacro GIARDINO con tanta varietà adobbato per vna Festa sì grande, non haurebbe hauuto quel'applauso commune, che riportò, se la sua pietà non vi sominiſtraua

li

Digitized by Google

li FIORI della ſua aſſiſtenza, che lo reſe più vago con procurare che il FIORE della Nobiltà Milaneſe, al ſuo iuuito vi daſſe abbellimento maggiore. Hà voluto Dio, che queſto SACRO GIARDINO ſi troui in ſito contiguo alla Caſa Fiorenza, perche non ſpuntano longi da GIARDINI LI FIORI acciò in vn GIARDINO de Santi Eſſercitij difonda la fragranza della ſua Deuotione il generoſo ſuo Spirito. Le Sacre Imagini de Santi GIOVANNI DI CAPISTRANO, e PASQVALE BAYLON non poteuano hauere fregio più bello del ſuo amparo, e Dio che volle eſſere honorato ne ſuoi Santi diſpoſe, che douendo quelle eſſere portate attorno per la Città, effigiate in Sacro Stendardo, per eccitare alla Deuotione li Popoli, compariſsero con li ſuoi Pattrocinij. La Pouertà de Padri Riformati non poteua rendere Maeſtoſo il Trionfo de Santi duoi Campioni della Chieſa proportionatamente al loro Merito; mà lei hà ſaputo così bene ſupplire con ſua generoſità, con adornarne il loro Stendardo d'vna CORONA DI CAVAGLIERI così riguardeuoli, che inuitati dalla ſua amoreuolezza hanno fatto vedere in Milano vna delle più belle ſolennità, che ſi poteſse in ſimile occaſione bramare. Queſti puochi fogli ſono vn ſemplice Ritratto del GIARDINO nel modo, che ſi vidde ornato nelli giorni dell'Ottauario ſolenne; lo porto à ſuoi piedi, perche dalla gratia di sì pregiato FIORE poſſa acquiſtare quella vaghezza, che non gli hà potuto dare la mia penna. Ringratio però la ſorte, che mi diſpenſa dall'obligo di fare paleſe

al

Digitized by Google

al Mondo il gran merito del Perſonaggio, che recò tan' honore à queſti glorioſi Santi, perche la Grandezza della CASA FIORENZA, l'Antichità della ſtirpe, la Nobiltà del lignaggio, la Chiarezza del Sangue, il valore nell'armi, il ſapere nelle lettere, la Prudenza ne Gouerni, e la Gloria delli Antenati, con tante altre prerogatiue portate dalla Fama ſino à più remoti Paeſi, hanno già reſo noto à chi ſi ſia il gran Pregio di quel Signore la cui Proſapia FIORI' d'ogni tempo con ſublimità di Merito. E perche dall'Italia alla Spagna ſtende li ſplendori di ſua Grandezza FIORITA hà voluto farſi conoſcere promotore de maggiori honori di doi Santi Italiano l'vno, e fù il Capiſtrano, e l'altro Spagnolo, e fù il Baylon. Reſti ſeruita di gradire in queſte puoche pagine vn picciol tributo di riuerente oſſequio, d'vn pouero Religioſo del Giardino, che fù ſempre ammiratore delle MERAVIGLIE DI SPAGNA, ED ITALIA DI CASA FIORENZA, e ſi come ſi degnò honorare de ſuoi ſguardi l'apparato del GIARDINO, e di coronare la ſolennità con la ſua protettione, ſi compiaccia anche di dare vn occhiata ad vn picciolo Ritratto, che con humiliſſima riuerenza li porge chi gode l'honore d'eſſere

Dal Conuento del Giardino di Milano
li 2. Giugno 1691.

Suo Humiliſſimo, & Obligatiſſimo Seruitore
Fr. Angelico Caneueſi di Milano Riformato.

IMPRIMATVR.

Fr. Michael Seraphinus Angelerius Sac. Thol. Magister, & Commissarius Sancti Officij Mediolani.

Barthojameus Crassus pro Eminentissimo DD. Cardinali Archiep.

F. Arbona pro Excellentissimo Senatu.

Digitized by Google



A Città di Milano, alla quale per ogni raggione conuiene l'encomio di famosa, e di Grande, è in ogni genere di prerogatiua così stupenda, che per registrarne le merauiglie, si sono stancate le penne de più famosi Scrittori, essendosi sempre resa ammirabile, non solo per la dispositione del sito, ò per la felicità del Clima, ò per l'abbondanza de viueri, ò per la fecondità del suolo, ò per la perennità dell'aque, ò per la copia de trafici, ò per la vicinanza d'ameni Colli. Mà per ciò (che più riguardeuole la rende) per tante Sacre Basiliche, nelle quali dal Clero Secolare, e Regolare, come da tanti Chori d'Angelici Spiriti, le grandezze di Dio incessantemente si celebrano, le Diuine misericordie s'implorano, e le celesti gratie s'ottengono. Queste sono tante, nelle quali, con feruorosa esatezza d'ogni tempo si frequentano li Sacrificij, e le lodi all'Altissimo, che si può con verità affermare, che in Milano d'ogni hora si loda il Signore, atteso che, quella Cattolica fede, che dall'Apostolo Barnaba vi fù introdotta, s'è sempre conseruata con feruore di carità, & il Vangelo seminato vna volta, mai il suo vigore scemò per la buona coltura di quelli Sacri Operarij, che ressero questa gran Diocesi, e per l'ottima indole di questi Popoli, così inclinati alla pietà, & al diuino seruitio, che procurarono sempre d'andare *de virtute in virtutem, vt exaltetur Deus noster*.

Fra tante insigne Basiliche porta il primato in Milano, quella famosa Madre, e Metropoli, à tutto l'vniuerso resa ammirabile, che degnamente hà riportato il nome d'vna merauiglia del Mondo; non solo per la stuppenda struttura d'vna Gottica Architettura, freggiata con li sforzi de più ingegnosi scalpelli; abbellita con statue di merauigliosa indu-

stria, ricamata con fregi di vaghi arabeschi, & intagli di tutte le sorti, che fanno conoscere non essere hipperbole, che à quest'hora si siano consumati nella Fabrica del Duomo di Milano tanti millioni, che basterebbero per fabricare vna vasta Città. Mà ciò che più segnalata la rende, e l'indefessa, e mai tralasciata applicatione al seruitio di Dio, di tanti Sacri ministri, con l'assistenza continuata del Choro per le Diuine lodi, con essercitij continui di Prediche, Lettioni, e Sermoni con replicati Chori di musiche, che con altri ministri inferiori seruono à quel nobilissimo Collegio de Signori Canonici, composto di Personaggi, per pietà, per Dottrina, e per Nobiltà, riguardeuoli, con tanti altri ordini di Sacerdoti Beneficiati, Mazzacronici, Cantori, Lettori, e Choristi, che bene fà conoscere, che la Chiesa Metropolitana di Milano non è inferiore ad alcun altra del Christianesimo, con vn Insigne Capitolo, coronato con le dignità d'vn Arciprete, d'vn Archidiacono, d'vn Preposito, d'vn Decano, d'vn Primicerio, d'vn Theologo, e d'vn Penitentiero.

Doppo questo così ammirabile Tempio, fanno Sacro ornamento à questa Sacra Metropoli tante insigni Collegiate, tante Parochie, tanti Conuenti di Regolari, tanti Monasteri di Religiose Monache, tanti Coleggij, tante Confraternite, e tanti Luoghi pij, che col gran numero di più di trecento Chiese fanno vedere essere Milano vn Santuario di pietà. Mà frà queste è così stupenda la famosa Chiesa del Giardino de Padri Riformati di S. Francesco, che per la merauiglia della struttura si rende ammirabile, come vn miracolo dell'Architettura, mentre palesando il suo ampio recinto incoronato con sett'altissimi Archi di grand'artificio, sostenta con essi vn soffitto di vastissima grandezza, e tutto con tanta industria, che ne l'ampiezza scema la mae-

Chiesa del Giardino de PP. Riformati.

stà

stà del S. Teatro, ne l'altezza rende sproportionato il disegno, ne la longhezza diminuisce gli oggetti, ne la larghezza toglie la diuotione; senza colonne, che faccino à quegli grand'Archiuolti sostegno, e senza naui, che la tramezzino, ma con li soli Pilastri, che spalleggiando le pareti Maestre, fanno che li medesimi Archi seruano di base, di sostegno, e di muro alla grandissima machina, facendosi spalle sicure di quatrordeci Capelle, sette per parte, ma di sì proportionata grandezza, che accrescano treggio al S. Tempio per essere queste di tanta ampiezza, che potrebbero ciaschuna di loro seruire di modello per l'Altare maggiore di tante altre Chiese non picciole. Vn gratioso viale di questo Sacro Giardino s'apre sotto gli Altari delle Capelle, che serue a Sacerdoti celebranti per caminare senza intoppo, e senza disturbo di chi celebra, dal principio fino al fine della longhissima Chiesa, nella quale fa bellissima vista quell'vniformità d'Altari, e d'Ancone, che solo in qualche leggiera accidentalità si variano, per non alterare il buon ordine dell'Architetura, ma ciò, che più viuamente rapisse li sguardi de curiosi deuoti sono l'isquisite Pitture de medesimi Altari, quasi tutte opere de più famosi Pittori de nostri tempi, che in quelle Tele hanno immortalato il lor nome, perche pare habbino fatto gli vltimi sforzi delle loro industrie li Morazzoni, li Procaccini, il Cerani, e Ceranino, il Panfilo, il Fiamenghino, il Cauagliero del Cayro, con tanti altri virtuosi, che non potendo hauere luogo per dimostrare il loro sapere nelle Ancone, l'hanno voluto palesare in Quadri particolari, che fanno ornamento alli Pilastri. Nel Tabernacolo dell' Altare Maggiore che è vna machina considerabile s'adora la bellissima Statua dell'Immacolata Concettione di Maria Vergine, opera dello Scalpello de Turcazzani, essendo la

Pitture della Chiesa del Giardino.

Digitized by Google

gran Signora la Padrona, che da il titolo à questo Sacro Giardino, che per tanti riguardi deue cosi chiamarsi per essere vn suolo fecondo di tanti Spirituali trattenimenti, quante sono quelle deuotioni, che in esso si esercitano restando coronato il bel Teatro da ampissimo Choro di ottanta sei sedili per l'officiatura de Religiosi.

Il Giardino apparato per la Canonizatione di doi Santi.

Ma sei mai fece bella comparsa d'Ameno Giardino copioso di fiori, e di frutti, ciò fù nella solennissima funtione, nella quale si festeggiorno le glorie di duoi Santi nuouamente Canonizati dalla Santa memoria di Papa Alessandro VIII. li 16. Ottobre dell'anno 1690. Giubilò tutta la Francescana Gierarchia alla nuoua felice del grand'honore, che riceueua la Religione per essere dichiarati Santi dalla Chiesa Vniuersale quei duoi suoi figli Gionanni di Capistrano Italiano, e Pasquale Baylon Spagnolo, che tanto l'haueuano illustrata con la loro Santità, e miracoli. Non vi fù Religioso, che non si sentisse accendere il cuore di deuoto affetto per dare qualche segno di spirituale allegrezza bramando ciaschuno, che tutta la Religione procurasse di trouare modi più proprij per tributare di douute lodi questi Gloriosi Santi; Ma li Padri Riformati, legati da vna strettissima pouertà, che non li permette capitale veruno, ne pure le Sacre Rendite di Legati pij, hauendo volontariamente rinonciato à tutto per godere d'vn viuere più mendico, stauano perplessi, di fare cosa alcuna per euitare ogni dispendio, e per correre li tempi penuriosi, e per la mala influenza delle Stelle, e per le Guerre vicine del Piemonte, si temeua di portare aggrauio à quelli Benefattori, che con quotidiane limosine nodriscono tanti Religiosi, quanti ne abbisognano per l'officiatura, e per il ministero di Sagramenti in questo gran Tempio, che per essere quasi nell'cuore della Città, richiede assistenza di numero non ordinario di

Digitized by Google

di Religiosi per beneficio spirituale de Popoli per visitare gli infermi, e per assistere à moribondi, nella cui carità frequentemente s'impiegano; perciò haueuano quasi rissoluto di non porsi ad vn impresa nella quale ò bisognaua fare qualche cosa di Grandioso, ò non accingeruisi, ma pregare li Santi Gloriosi, acciò s'accontentassero di gradire il loro buon desiderio, e non condannarli di puoca deuotione, se così gli obligaua il timore, che haueuano di pregiudicare alla loro pouertà; Ma perche Dio vuole essere honorato ne suoi Santi, sgombrò le tenebre di questi timori.

Accese Dio nel cuore del P. Ministro Prouinciale di questa Riformata Prouincia di Milano, che è il P.M.R. Bonauentura di Nouara vn feruore di Spirito, e d ideuotione così grande verso questi Gloriosi Santi, che s'inuogliò di fare quanto poteua per dare qualche publica dimostranza della pietà di tutti li Religiosi suoi sudditi, che anelauano di vedere Solennizarsi vna festa sì grande, e però per tentare il guado, che gli sembraua difficile, procurò d'inuestigare quale fosse la mente de Benefattori del Giardino, e trouò sul principio, che molti deuoti bramauano si facesse qualche cosa di proposito per honore di Santi così miracolosi, quantonque sappessero, che li RR. PP. Minori Osseruanti del Conuento di S. Angelo con altro tanto feruore di Spirito, e deuotione si disponeuano al medesimo effetto, santamente affacendati, acciò riuscisse vna Solennità magnifica, e decorosa, come in fatti riuscì; ma quel Dio, che volle, che tanto l'osseruanza, quanto la Riforma minoritica dimostrasse la stima di duoi così segnalati Campioni, con stupenda prouidenza ordinò le cose in modo, che anche li Riformati s'industriassero per sodisfare alle loro parti, & alle prime aplicationi, chiaramente si connobbe, che Dio così voleua; per-

che

che la sua Santa gratia ci hà sempre assistito con le limosine de Benefatori, molti de quali ne dimostrauano grandissima inclinatione, il che fù gran motiuo alli Religiosi permettere mano all'opra. Si studiò con tutta applicatione il modo non solo dell'apparato, ma dell'inuentione, acciò riuscisse ingegnosa, m'a singolare, e di sodisfatione alla Deuota curiosità de Fedeli, e doppo matura discussione si risolse di fare, che tutto alludesse al Giardino, & ogni ornamento comparisse colorito a fiori, & a frutti, in modo però, che questi facessero vaga figura dell'imprese delli duoi Canonizati Eroi; E perche in vn Giardino la varietà e quella, che maggiormente diletta, si dispose, che di S. Gio. di Capistrano si palesasero li miracoli fatti in sua vita, e di S. Pasquale quelli, che fece doppo sua morte, & acciò che riuscisse secondo l'Idea s'appoggiò all'inuentioni dell'ingegnoso Sig. Giuseppe Mariani, che nel disegno, e nell'essequtione di simili cose è mirabile, e con la sua direttione si proseguì sino al fine la dispositione delle cose, operando egli con tutte le buone regole dell'Architettura della Pittura, e della prospetiua, ordinando ogni cosa con la douuta simetria, bramando di fare, che con l'arte sua, al primo sguardo de curiosi, vn materiale Giardino comparisse per vn colorito Paradiso Terrestre, il quale doueua essere motiuo da riflettere al Celeste, con rauuiuare la rimembranza della Gloria, che in quello godono gli Santi, e perciò disegnò di fare, che in vece del Tabernacolo dell'Altare Maggiore, si vedesse come in un groppo descritta la gloria, come à suo luogo dirassi.

Apparecchio per l'apparato.

Premeditato l'apparato del Tempio, la cui inuentione fù stimata plausibile da quelli della professione, si pensò di fare, che per otto continue giornate si celebrassero con publiche dimostrationi di giubilo le glorie di questi Santi, ò à vi-

cenda

Digitized by Google

cenda vn giorno per ciascheduno, ò vnitamente d'ambidue ogni giorno, e perche doueua farsi col Panegirizare li loro fatti merauigliosi, si determinò di suplicare a nome di tutti li Religiosi Riformati otto famosi Oratori de più celebri di varie Religioni, acciò si degnassero di fare sentire in questo Giardino la fragranza de fiori della loro eloquenza in honore ò del Capistrano, ò del Baylon, ne vi fù di quelli eruditissimi ingegni, chi ricusasse di fare questo grand'honore alla Religione Riformata. Con questi fondamenti di tanta importanza s'accrebbe il desiderio di proseguire l'impresa con tutta sollecitudine, procurando che da famosi Pittori di questa Città si facessero li Quadri de Miracoli, che doueuano essere molto grandi a proportione dell'ampiezza del Tempio, & a quest'effetto si pregorono li Benefattori più amoreuoli acciò si compiacessero assisterci con le loro limosine, come con tutto affetto, e Carità concorsero ad aggiutare opera così pia. Con questo proponimento però s'impiegauano li Padri Riformati, che non voleuano essere d'impedimento alcuno alla solenne fontione, che gia andauano disponendo li RR. PP. Osseruanti del Conuento di S. Angelo cedendogli il luogo, & il tempo, acciò prima sodisfacessero quelli alla loro deuotione. Concorsero li Riformati del Giardino in gran numero alla Solenissima Processione delli PP. Osseruanti di S. Angelo, che fù accompagnata da tutto il Clero Secolare, e Regolare di questa Città leuando il Sacro Stendardo dalla Metropolitana portato vnitamente da primi, e più graduati Padri dell'Osseruanza, e da gli istessi della Riforma, sino alla Chiesa di S. Angelo, passando con esso per quella del Giardino, doue da Monsignore Illustrissimo e Reuerendissimo Arciprete del Duomo si cantò vna Coletta, doppò vn antifona in honore de Santi, e per questa funtione non lasciorono li Padri del Giardino

di

di fare vedere anch'essi la loro Chiesa apparata,ma solo con adobbi,che in quel tempo poteuano hauere in pronto. Aspetando frà tanto,che si compisse la Solennità alla Chiesa di S.Angelo,col suo Ottauario deuoto,e magnifico, s'andaua in questo tempo aggiustando l'apparato del Giardino, acciò riuscisse Solennissimo, e di sodisfatione commune, faticando li suoi proprij Religiosi Riformati nelle compositioni d'Elogij,Imprese,Emblemi, Inscrittioni, & altre poetiche inuentioni. Staua à cuore de Padri di procurare,che l'Altar Maggiore,come oggetto primiero de sguardi di chi entra per la porta nel Tempio,comparisse con vn ornamento,che dasse Spirito, e proportione al rimanente della Chiesa,nel quale meglio,che altroue campeggiasse la gloria de Santi. A quest'effetto il Pittore Mariani haueua già ideato con bellissima inuentione tutto ciò, che si bramaua, & era d'inalzare vna gran Machina di prospettiua, che facesse figura dell'ingresso al Tempio della Gloria, e ricoprendo tutto il gran Tabernacolo fermasse vn curioso nicchio ad vn ampio Quadro,che rappresentasse l'entrata Trionfante de Santi al Paradiso, a pena fù insinuato il pensiero all'ingegnossissimo Sig.Carlo Vimercati Pittore insigne, di cui sarrà sempre somma gloria, l'hauere effiggiata in vn Sacro Giardino la Gloria Celeste colorita dall'industria del suo pennello. Quindi vedeuasi solleuata con tutte le regole della prospetiua,che mostraua lontananze, & iscorci, appoggiata sopra finte basi d'apparenti colonne, come smisurate con suoi capitelli,& ornamenti, la finta apertura nell'mezzo della quale dispiegauasi il Quadrone, che rappresentaua l'ingresso de Santi nell'Empireo leggendosi nella sommità à piè d'vna Croce attorniata da Raggi il misterioso motto, *Succensi sunt ab eo* alludendo allo Spirito Santo,la cui imagine difondendo splendori sopraſtaua al gran

Dissegno dell' Apparato.

Quadro Grāde di maggior altezza.

Quadro.

Digitized by Google

Quadro. Era questo portato, e sostenuto da molti Angioli uolanti di proportionata grandezza, nel quale si vedeuano varij groppi di Spiriti Angelici, che portauano al Paradiso quelle due Sante anime il Capistrano con l'Impresa del Crocifisso, e Stendardo, & il Baylon con quella della custodia dell'Eucharistico Sacramento Sacri istromenti delle sue glorie maggiori; Ma tutto con disegno così ingegnoso, con inuentione si rara con colori si viui, con lumi così proprij, con rissalti così agiustati, che obligauano gli riguardanti ad inarcare per stupore le ciglia, non potendo finire di celebrare la maestria, con la quale il virtuoso Pittore haueua saputo così bene porre sotto all'occhio de deuoti vn Paradiso.

Occupauano la mente de Religiosi più d'ogn'altro, duoi principali riguardi, da quali doueua dipendere il maggior fasto della solenne funtione, & erano l'inalzare vn Stendardo con l'Imagine de Santi per eccitare la deuotione ne Popoli, & il disporre le cose per vna Processione, che fosse altretanto deuota, quanto Maestosa. In quanto al primo. Furno sempre li Riformati del Giardino fauoriti d'vn amoreuole protettione dal Reggio, e Ducale Capitolo dell'insigne Colleggiata della Scala, comprouata da tanti chiarissimi segni della beneficenza di quegli Illustrissimi Signori Canonici verso questi poueri Religiosi, li quali non potendo per la loro pouertà correspondere a tanta liberalità di quelli amoreuolissimi Signori vorebbero almeno fossé nota al Mondo la stima fanno delle gratie, che cosi frequentemente riceuono; Ma il fare a gli istessi nuouo ricorso per l'accennato Stendardo, era comunemente da Padri stimato cosa da riportarne taccia d'indiscretezza poiche non è molto tempo, che da medesimi Padri furono suplicati di soccorso per vn Adobbo di Quadri, che si fece per la Festa di S. Antonio

Nono stendardo delli Sati per opera del Capitolo della Scala.

 tonio

tonio di Padoa tutti a oglio, da conseruarsi per ornamento perpetuo di questa Chiesa, nella quale impresa contribuirono cõ tutta generosità la loro limosina così abbõdãte, che a nome loro si fece il Quadro più Grande, che adorna l'Architraue dell'Altare Maggiore, che si come nella grandezza preuale a tutti gli altri, così nell'Eccellenza della pittura non è inferiore ad alcuno; e perciò il rinouare istanze, per vn altra opera di tanto maggiore consideratione, quanto era vno Stendardo, che douendo essere portato attorno per la Città, doueua anche dare à conoscere qual fosse per essere il rimanente dell'altre pitture, che à quello diceuano vna tale quale subordinatione, come fosse stato vn compendio di tutti li misteri, che si doueuano esprimere, rendeua maggiormente sospesi li Religiosi, che temeuano d'essere rimandati come molesti; Ma perche Dio voleua con questi mezzi accrescere honore a suoi Santi, e quelli Nobilissimi Sig. Canonici, non sanno degenerare dalla loro natiua generosità auualoraronsi le nostre speranze, perciò con humilissima suplica furno pregati della continuatione delle loro gratie, anche in quest'opera così deuota tanto più che essendo quel Reuerendiss. Capitolo così intimo alla pietà del nostro Catolico Monarca delle Spagne, trattandosi d'honorare duoi Santi vno Italiano, l'altro Spagnolo, ma ambidue Vassalli della Maestà del nostro Rè si poteua sperare, che anche per questo riguardo hauerebbero volontieri impiegata la loro Carità, e così fù per aponto, poiche alle prime istanze fatte a nome di tutto il Conuento del Giardino, diedero fauoreuole rescrito alla suplica, ordinandosi facesse vn Stendardo per mano di famoso Pittore, ma che riuscisse proportionato alla magnanimità di ciascheduno di loro, & a nome di tutti prese l'asunto l'Illustrissimo Signor Conte Gio. Maria Casati, vno de Signori Canonici, il quale scielse

fra tanti virtuosi Pittori di questa Città il Signore Federico Bianchi, il cui pennello l'hà reso così accreditato in tante sue opere insigni, che ne riporta communi gli applausi, e frà tutti in questo Sacro Stendardo, che non è inferiore ad ogni altra Pittura di sì eccellente Maestro, hà così viuamẽte colorito questi duoi Gloriosi Santi, che ha acquistato vna somma lode, e la tela hà meritato d'essere subbito collocata sopra vn Altare di questo Sacro Tempio, doue dalla frequenza de Popoli s'adorano quelle Sacrate imagini.

Al terminarsi dello Stendardo, restò compito anche il nobilissimo apparato della Chiesa, che per la varietà degli ornamenti, per la vaghezza dell'inuentione, e per la dispositione delle cose acquistò grido d'vn Giardino cangiato in vn Paradiso Terestre. Haurebbe bene potuto fare qualche paragone con quello in cui il Rè Assuero nella Città di Susan fece quel solenissimo conuito di sette giorni, ne qualli palesò la sua Reggia magnificenza a tutti li suoi sudditi *à maximo vsq; ad minimum*. Ma questo nel cuore della Città di Milano per ben otto giornate continue ha dimostrato la finezza della deuota carità de Benefatori, facendo vedere anche a Forestieri d'ogni conditione, e stato, il più bel Teatro di deuotione, che da molto tempo sino a quest'hora si sia veduto in Milano, non a fine di Banchettare da Rè come Assuero, li suoi Popoli, ma fare vedere, che anche doue regna la pouertà mendica ha saputo la pietà Milanese fare comparire le glorie di duoi Campioni della Fede figlij del Patriarcha de poueri Francesco, per implorare la gratia del Rè del Cielo per mezzo di duoi suoi fauoritissimi Eroi, il Capistrano, & il Baylon nell'vrgenze presenti. Del Giardino d'Assuero si dice, *Et pendebant ex omni parte tentoria Aerij coloris, & carbasini, ac hyacinthini sustentata funibus bissinis, atque purpureis, qui eburneis circulis inserti erant, & co-*

Est. c. 1.

Ibid.

lumnis marmoreis fulvebantur. Ma io non credo, che questo nostro di Milano considerato con lo sguardo della deuotione potesse cedere a quello ne gli adobbi Sacri, ò di serici drappi, ò di pretiosi Arazzi, ò di porporine cortine, che dalla più alta cima sino a terra ricopriuano le pareti, e faceuano vaga comparsa, e se a quello di Susan accresceua ornamento la varieta della Pittura, poiche *mira varietate pictura decorabat*. Io non mi posso persuadere, che a tempi del Rè Asuero, ne quali la pittura ò staua ancora sepelita fra l'ombre, ò a pena nata per essere ancora Bambina non era gionta a quell'eminenza di virtù, nella quale al presente si troua, e perciò posso francamente affermare, che il Giardino di Milano in questa solenne fontione fosse di gran longa più vagamente adorno dell'accennato d'Asuero, perche quiui in tanti Quadri, che faceuano curioso spalliere, e tutti di mano d'eccellẽti Pittori, altri coloriti a fresco, altri a oglio, si vedeuano con la finezza dell'arte, le figure così bene espresse ne gesti, e ne moti, che al primo sguardo si capiua il miracolo, e senza moto, e fauella pareua celebrassero il penello, di chi le colori. Li chiari scuri, che freggiauano li Quadri, li Cartelloni, e l'iscrittioni, li lumi, che animauano li rissalti nel rimanente di tanti altri ornamenti, erano in tal guisa disposti, che senza pregiudicio delle figure, occupauano la sua portione de sguardi curiosi. Tre porte magnifiche ben proportionate alla grandezza della Chiesa danno l'ingresso al maestoso Tempio, sopra le quali stauanno appesi alle due laterali gli Emblemi allusiui, aciò che in seno al Giardino s'ammiraua, in vna la Fede Trioufante col Capistrano controde Barbari, e nell'altra la Religione feconda di miracoli con l'Eucharistico Sacramento col Baylone, e sopra quella di mezzo L'inuito Generale a Popoli di Milano a deliciarsi in questo Sacro, & ameno

Noue Pitture dell' Apparato.

Sopra le Porte laterali.

ameno Giardino per cogliere i fiori, e frutti nella rimembranza dell'Imprese di S. Gio. di Capistrano, e nell'opere miracolose di S. Pasquale Baylon con questo Elogio.

Deiparæ Immaculatæ Giardini
Hortaris ad Hortum
Ciuis, & Accola Mediolanensis,
Cuius cultura cultus est.
Flores leges, dum leges virtutes.
In vere, verè nouos protulit fructus.
Monstra Ioannis, Mirabilia Paschalis
Honoris fructus, & Honestatis.
Quæ vita illius? Quàm floruerit istius mors
Ne queras
Abscondita est cum Christo in gloria
Sat Sit
Baylonis vitam ex morte gloriosa
Capistrani mortem ex vita prodigiosa
Conijcere
Accurite Venerabundi, vt Comprehendatis.

Sopra la Porta maggiore del Tempio.

Il giorno 13. del mese di Maggio, Domenica quarta doppo Pasqua s'aprì questo Sacro Teatro del Giardino adorno per celebrarui le glorie de nouelli Canonizati. Era da stupire il vedere vn Campo sì vasto di Templo così grande in tal modo coperto, che ouunque volgeuasi l'occhio trouaua vaghezza d'ammirare, poiche lasciando correre gli sguardi dalla Porta fino all'altra estremità più distante, doue è il Choro, che fa cappo alla Chiesa, vedeuasi tutto ricoperto

di

di pretiosi Drappi diretta di colore porporino, che per douere più propriamente adobbare vn Giardino, erano quasi tutti lauorati a fiori, ò rossi, ò verdi, e perche gli Angioli fanno Choro per lodare incessantemente l'Altissimo, veniua quel cornicione del Choro attorniato da varie figure di Spiriti Celesti, tutti in atto di cantare lodi al Signore, ò di celebrare le sue grandezze con musicali istromenti, e perche erano quegli Angioli Citaristi, e Cantori solo in pittura, non mancorono nel nostro Giardino Angioli realmente in persona, & erano due gran Chori di Musica nelle parti laterali dell'Altare Maggiore, ne quali s'vdirno isquisitissimi Musici in due Cantorie solleuate da terra, vna delle quali seruiua à Signori Cantori, e l'altra alla sinfonia di peritissimi Suonatori di Musica, ma in così bel modo disposti, e capaci di tante Parti, che formando due linee dall'Altare sino al fine del Sancta Sanctorum, con doi Palchi ricoperti di pretiosi arazzi, compiuano con mirabile Architetura l'ornamento dell'Altare, e facendosi sponde del gran Quadro della gloria de Santi, sembrauano duoi vaghi cespugli di questo Giardino destinati alli canti, & a suoni delle S. Muse. Non voleuano li Padri permettere, che nella loro Chiesa si cantasse in Musica, perche frà Reformati di S. Francesco non si costuma canto figurato, e però pensauano di celebrare quest'ottaua solenne col canto fermo solito della Religione, ma perche li Benefatori, che hanno tanta parte in questa funtione studiorono tutti li modi, acciò per questa volta se gli concedesse, e tanto seppero, e dire, e fare, prottestando essere questo negotio della loro deuotione, alla quale non doueuano fare contrasto li Padri trattandosi della maggiore gloria de Santi, interponendoui anche l'amereuole, mà premurosa istanza di qualche Prencipe, non poterono mostrarsi più renitenti li Religiosi,

Descrittione dell'Apparato compito.

Chori di Musici.

ligiosi, senza taccia d'ostinatione impropria. Elessero quelli Signori per questa facenda il Signore Bartolomeo Castelli, maestro di Capella della Reggia, e Ducale Chiesa della Scala, la di cui virtù per essere degnamente celebrata dall'eccellenza delle sue solleuatissime compositioni, non ha bisogno d'essere essaltata dalla debolezza di questa pouera penna così scarsa di lumi, & in fatti in queste otto giornate ha fatto pompa entro vn Sacro Giardino del suo esprimentato valore, mutando ogni giorno compositioni, e modi tanto nelli canti, quanto nelle Sinfonie; Ma sempre con vguale leggiadria, e maestria allettando alla deuotione de Santi il Popolo, che in numeroso concorso veniua ad vdirle con le proue della sua virtù, che tanto più si rendeua ammirabile, quanto più rari erano li Musici, che haueua scelto, tutti de più conspicui di questa Città.

Ma per non tenere più sospesa la curiosità di chi attende voglioso di vedere il rimanente dell'apparato Giardino, potrà trattenere l'*orecchio* per godere della Musica nelle seguenti giornate, occuppando fra tanto l'occhio in ammirare l'artificio dell'apparato sì vago, e col fermarsi sù piedi nel mezzo del bellissimo Theatro li sarrà facile il vedere tutto a minuto. Potrà il curioso con tutto suo commodo ammirare come in fino sopra il gran Corniccione, che sourasta all'inuolto delle Capelle, restaua la sommità del Tempio, sino sotto a tetti adornata con li ritrati in piedi, e di proportionata grandezza di quelli grandi Eroi, che nel grado sublime, ò di Pontefici, ò di Cardinali, ò di Arciuescoui illustrorono la Serafica Religione, à quali ben si doueua il luogo più eminente, mentre nel Giardino della Chiesa Cattolica furono coltiuatori Euangelici, l'imagine de quali freggiate con varij Festoni di serici Drappi di colori diuersi, occupauano senza confondersi tutto lo spatio di quella sommità

dell'

Digitized by Google

del l'vno, e l'altro capitello del Pilastro, che in ciaschuno de suoi duoi Angoli, e nell'prospetto di mezzo veniua occupato da belle figure di Puttini, che con gratiosi scherzi di gigli faceuano allusione alla purità de Santi Giouanni, e Pasquale. Vn medesimo ordine di drappo rosso riempiua il Dado del corniccione medemo intersiato di candidi veli cascanti a semicircolo, che componeua vna vaga diuisa. Pendeuano da Quadri, e grandi, e piccioli (se pure piccioli si poteuano dire quelle Pitture, che in campo sì vasto richiedeuano proportionata grandezza) con ingegnose piegature, molti Arazzi, hora sciolti, & hora aggroppati, terminando le loro cascate con rosacci de medemi veli, che nella varietà de colori accresceuano vaghezza e se questa diuersità è quella che più rende ammirabile, e diletteuole vn Giardino, e ben da credere, che in questo, Sacro si studiasse di fare, che anche la varietà sodisfacesse alla curiosità, ma conciliasse la Deuotione. Nelli quattro Angioli della Chiesa, se bene l'vno così distante dall'altro, faceuano vna stupenda proportione li Drappi legati in modo, che con raggi di varij colori formando vn quarto di Stella, uniti insieme dell'applicatione de riguardanti, componeuano una stella uniforme, & una simile, ma tutta fiameggiante di rosso colore faceua corona alla machina dell'Altare Maggiore, in modo, che con essere fatta a raggi pareua vn groppo di lingue infiammate, accenando alle lingue di fuoco, che lo Spirito Santo difonde sopra le teste delli Operarij Euangelici, & era tutto ordinato con dispositione sì bella di sito, e di modo, che l'occhio medesimo veniua rapito da vn oggetto ad vn altro, senza potere trattenersi in vn solo, chiamato dalla curiosità à contemplare vn altro d'vguale, ò maggiore sodisfatione, perche ò si volgesse alla destra, ò alla sinistra guardasse, e nell'vna, e nell'altra parte trouaua da sodisfarsi. Dalla parte del Vangelo

Ornamenti sopra il Corniccione del Tempio.

Nelli Angoli del Tempio.

Digitized by Google

gelo freggiati di pretiosi,e vaghi ornamenti si vedeuano dipinti in grandissimi Quadri li Miracoli del Santo di Capistrano oprati in vita, e da quella dell'Epistola quelli del Santo Baylone fatti doppo morte con vguali vaghezze, e bizzarie,ciascheduno attorniato da curioso pennelleggiamento d'ingegnoso Pittore,e pendente dal bel mezzo dell' inuolto della Capella, mostraua immediatamente al di sotto l'iscrittione,che con quatro versi volgari à rima di Quadernario poetico,esprimeua il fatto; Ma poi con arte più ingegnosa,& erudita veniua amplificato,e descritto con vn Elogio,al quale soprastaua una concettosa impresa animata col suo moto,che senza distaccarsi dalla figura faceua conoscere,che ò fosse con corpo di fiori,ò di frutti,conteneua l'allusione al fatto prodigioso,che dipinto li staua vicino e li fiori,e li frutti delli Elogij,e dell'imprese, erano con tale vicendeuolezza dispósti,che per non trasgredire le regole dell'arte,ne quelle dell'inuentione, tutti accennauano le merauiglie de Santi rammemorate dentro vn Giardino nelli festeggi della loro Canonizatione, e perche non solo s'appagasse l'intelletto di chi leggeua con la Sacra eruditione della compositione,ma anche l'occhio di chi miraua la dispositione degli ornamenti, tanto li Quadri, quanto l'iscrittioni restauano vagamente attorniati di veli, e di Drappi,hor sosteuuti,e legati,hor sciolti, e dilatati, & hor aggroppati e cascanti, che finiuano in bellissimi mazzi di rose,erano li Elogij,e le iscrittioni formate come in campo di marmo,perche anche li Giardini più deliciosi costumò l'antichità d'adornarli con lapide.

Miracoli di S. Gio. dalla parte del Vangelo.

Miracoli di S. Pasquale dalla parte dell'Epist.

Nello scendere da puochi gradini dell'Altare Maggiore, e nel volgersi alla destra uerso la Sagrestia, poiche da questa parte s'esprimeuano li portenti del Capistrano, mirauasi in quel campo,che serue di lato al maggiore Altare, un Qua-

 dro

dro delli altri più grande, nel quale dipinta uedeuasi la uittoria, che riportò S. Gio. contro gli Infedeli, quando essendo egli capo de Croce signati, diedè così gloriosa sconfitta à quelli Barbari, che liberò quella Piazza assediata, mentre staua in procinto di perdersi. Questa si segnalata impresa douendo comparire dipinta in vn Giardino meritaua d'essere penneleggiata da vn fiore, e per apunto fù colorita dal Sig. Cesare Fiori Pittore ingegnoso, che perche li fiori si trouano ne Giardini gia pochi mesi sono diede saggio di suo raro talento nel disegno di quella gran machina, che in questa Chiesa medesima s'inalzò nel funerale della fù Eccelentissima Signora Contessa della Cueua, e Fuensalida, e qui dipinse così bene il Fiori, che in vedendo nel suo Quadro amucchiati tanti Ottomani disfatti, & vccisi, ogn'vno poteua dire, che il fare stragge de Turchi, e impresa de i Cesari. Li Quatro versi, che in grande Cartello erano appesi al Quadro esprimeuano il miracolo dicendo.

Vittoria di S. Gio. sotto Belgrado.

Vincer Belgrado il perfido Ottomano
Con diluuio d'Armati in vano tenta,
Fugar la Traccia Luna non pauenta
Armato della Croce il Capistrano.

Nel mezzo poi del Pilastro, che sostiene il grand'inuolto dell'Altare Maggiore staua vn Elogio, che hauendo sopra di se vn bel corpo d'Impresa di mela granate gli daua spirito il moto *Decorauit Corona* proseguendo immediatamente l'Elogio, che diceua.

Fructus Fidei
In Italia, & Germania

A Martino quinto, Eugenio quarto, & Nicolao quinto
Legatus, Fidei Inquisitor Sanctus Ioannes
At quanta fecerit, & sustinuerit
A Fraticellis, Hebrais, Saracenis
Calumniæ, insidiæ dicant, & Venena.
Gamalielem famosum Hebræum
Disputatione publica conuincit Romæ,
Et cum Sectarys Baptismo addixit.
Adoratione nominis Iesù
Ab Heresi falsò impacta liberauit
Contra Bohamos hereticos
Apologiam Fidei scripsit.
At quantum Cruciatus pro Cruciata
Consule Belgradi propugnati Iconem
Et nosce quali Deus Imperialem Fructum
Decorauit Corona. Esac. cap. 62.

L'altra parte della Chiesa essendo destinata per rappresentare le glorie di S.Pasquale, mostraua proportionatamente al dirimpeto dell'accennato,vn altro dell'istessa misura, & ornamento,che cón quella faceua aggiustato paralello, come pure li faceuano tutti gli altri conforme richiedeua l'ordine dell'apparato, e si come quell'altro dimostraua la più Eroica impresa,che facesse in sua vita il Capistrano, liberando la Città assidiata di Belgrado,con la stragge di tanti Barbari, questo descriueua il più segnalato prodiggio, che facesse doppò la sua morte il Baylon, con farsi vedere solleuato al Cielo sopra vn carro di fuoco, e se S. Gio. di Capistrano prima di morire immitò quell'Angelo stermi-

natore, che pose à filo di spada l'essercito di Senacheribbe, S. Pasquale vguagliò, qual'altro Elia della noua legge, quel altro zelantissimo dell'antica, e tanto l'vno, quanto l'altro, così in vita, come in morte accrescendo Trofei alla Religione Serafica, meritauano, che se ne rauuiuasse la memoria entrò vn S. Giardino. Questo Quadro del Baylon fù opera del virtuoso Signore Legnano e non delle inferiori, che habbi esposto alla publica vista il suo pennello ingegnoso, che essendo di primo aspetto nell'entrare nel Temoio, rapiua gli sguardi de curiosi, e riceueua anche da più intendenti della professione continui encomij di lode, poiche non si vedeua toccata di pennello, che non attestasse gran maestria del Pittore, tanto nell'vnione de colori, quanto nella simetria delle parti, con espressione così viua, che sarebbero stato superflui li versi, che palesauano il prodiggio, quando l'ordine degli ornamenti, non hauesse richiesto altrimente, e però anche a questo in ampio Cartellone vi si sotto posero questi.

S. Pasquale sopra vn carro à fuoco

Morto Baylone alla magion Stellata
Sopra Carro di fiamme à volo ascese
Così il fuoco, che in vita il cuor accese
Al Ciel se ne portò l'Alma Beata.

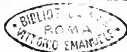
E perche l'essaltatione di S. Pasquale alla Gloria, con modo così priuileggiato era premio della sua grand'humiltà, perche Dio sublima gli humili sopra tutte le potenze della terra, perciò con vna Pianta di Cedro per corpo d'Impresa fù simboleggiata la sua grande humiltà, perche quanto più profonde getta le sue radici il Cedro, tanto più sublime s'inalza, e fù animata col motto *Germinans de profondo*, e con l'Elogio vicino, che più difusamente quella virtù celebraua.

Areola

Areola Humilitatis
Paschalis Curru te video vectum
Vitalibus Auris cùm vale dixeris
Tam citò Regulæ oblitus?
Fallor
Per Erithan venis de Aegipto
Deiecto e curru Pharaone
Et fide fretus, freta fidisti
Quin potius humilitate sublimis
Per Seraphici Horti ambulationes
Currum agitas Eliæ
Pastoritiam olim virgam iactans
Ignea nunc frena quatis
Sedilia quondam abiectiora eligens
Sublimi insides ad Triumphum
Ex altè radicata citrorum malos
Frundet hæc Areola humilitatis
Germinans de profundo. Sap.c. 19.

Seguendo l'ordine dè gli Altari, che dalla destra parte si trouano, tutti erano dedicati à rappresentare le glorie del Capistrano, vedeuasi pendere dall'Arco del primo Altare il famoso miracolo di S. Giouanni, nel quale si palesa come il Santo dignissimo erede della Santità del suo maestro S. Bernardino di Siena, predicaua le grandezze dell'Augustissimo nome di Giesù, e doppò hauere publicamente disputando superate le calunnie tolerate per promouere questa deuotione, e confusi quelli nemici di Dio, che aboriuano anche *Primo Altare per S. Gio. di Cap.*

il


BIBLIOTECA ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

il nome del Saluatore Giesù, onde vedendo così indurito il cuore d'alcuni ostinati, che con vilipendio della Diuina parola si burlauano delle sue Prediche, per confondergli, chiamò sino dalli abissi li demonij ad adorare quel Santissimo nome, e perciò veniua espresso il prodigio con questi versi.

Procura il Capistrano al nome eterno
Riuerenza, & honore,
E fà, che con stupore
Ad adorarlo salga insin l'Inferno.

Il Pittore, che in questa tela ha dimostrato non ordinario sapere, mai hà voluto, che si sapesse il suo nome, forsi perche pensa d'essere sofficientemente lodato dall'opra medesima, ò vero perche gli e gran lode, che li Demonij stessi siino astretti à confessare, che vn virtuoso, col nome di Giesù dipinto in mano del Capistrano hà potuto accrescergli confusione, e rabbia, e se io non posso celebrare il nome dell'Autore, posso però dirgli *tibi silentium laus*, Alato del Quadro, adorno alla medesima liurea, e con simili ornamenti, e perciò non s'accennano nella relatione delle compositioni, solleuauasi l'impresa, che era d'vn Ramoscello di Fiori della Passione coll'motto *Gloriari nisi in Cruce* seguendo al di sotto l'Elogio.

Flos Religionis
Tiro agreditur Monomachiam
Sed cum Demone viso, & inuito.
Sanctus Ioannes de Capistrano
Mox pro adorando Iesu nomine

Scriptis

Scriptis decertat, & Predicatione
Sacri eiusdem nominis Antesignauum
Bernardinum Senensem Commilitonem
Sacris fastis adscribi curat
Stella Duce dum Romam petit
Ad cultum Diuini nominis
Parum videbatur homines incitasse
Nisi, & Demones citasset
Qui pracepto paruere
Videns Icone expressam adorationem
Pudeat cultu preueniri
Indicusque te doceat passionis Flos
Gloriari nisi in Cruce. ad Gal.c.6.

Per non trattenere tanto aplicata la pietosa curiosità de Deuoti a considerare d'vna parte prima dell'altra li prodigij d'vno de Santi, in modo, che poi stanco lo sguardo ò trascurasse di contemplare nell'altra, quelli dell'altro Santo, accioche vgualmente s'accenda il feruore della deuotione ne cuori, sarà bene senza mutare luogo col solo girare delle pupille all'Altare, che sta per contro al gia osseruato, e se in quello viddè il suo Capistrano Predicare col nome di Giesù alla mano, qui vedrà il gia morto Pasquale oprare da viuo, mentre se bene morto, quando esposto il suo cadauere nel Tempio, eleuandosi nella Messa ch'iui celebrauasi la Sacratissima Hostia, apre gli occhij il defonto Pasquale, & alza dalla Bara il capo per adorare l'Eucharistico Sacramento, di cui prima di morire fù tanto deuoto. Questa è opera, che fù pennellegiata dal Signore Carlo Vimercati, *Primo Altare per S. Pasquale.*

quell'

quell'insigne Pittore, le cui prerogatiue à pena accenassimo nel gran Quadro dell'Altare Maggiore, & in questo hà voluto superare l'arte medema facendo, che il penello senza motto d'vn corpo sollevasse il capo, & aprisse gli occhii gia chiusi senza spirito, come ne seguenti versi s'accenna.

Apre gli occhij Pasquale dalla Bara
L'Hostia Sacrata adora
Et anche morto honora
L'esca di vita in vita à se cara.

E perche queste furono le primitie de miracoli di S. Pasquale doppò la morte, veniuano additate con il corpo d'Impresa de Tulipani, e narcisi, come fiori primaticci della staggione di Primauera col motto gratioso *Primitia Deo*, e per di nostrare, che anche doppo morte fiorisse la sua Santità ne primordii del suo transito glorioso, si spiega con l'Elogio.

Flos Religionis
Ferre Deo de Feretro Cultum
Vide Religiosissimum Paschalem
Diuina Eucharis vt colatur
Oullos aperit mortuo, quæ Cælos viuo
Hoc tantum facto Paschalis oculi
Misterium tantum
Sine lacrimis sunt contemplati
Pro eius veritate lapides olim
Nunc radiorum iacula illæsus sustinet
Quanta Religione loqutus
De Diuinis misterijs Ecclesia, Papa

Quanta

Digitized by Google

Quanta reuerentia Diuina officia
Quali Sacras Imagines coleret
Innuat Florum Religio, Religionis Flores
Qui rident in Emblemate Primitiij
Hi non finibus, sed aris Sacrantur
Primitia Deo. Apoc.c.14

Altare gia dedicato à S.Pietro d'Alcantara, che d'ogni tempo è ornato di Tabelle, e di cere offerte in voto a quel Santo come che quest'avolta volesse cedere alle glorie dell'Nouello Santo di Capistrano, ricopriua sotto pretiose cortine di seta li testimonii della sua Santità miracolosa, e dal mezzo del Arco faceua vedere dipinto egreggiamente quel miracolo col quale S. Giouanni risuscitò vna fanciulla doppò essere stata morta per tre giorni nel fondo d'vn pozzo, ma cô sì raro modo era colorito il Quadro, e rappresentaua il fatche ben si scorgeua, che oltre l'essere stata la Bambina rauiuata dal Signore per intercessione del Santo, restaua anche animata sopra la tela in effigie dall'virtuoso pennello del Pittore Sig.Gio. de Domenici dispiegandosi il miracolo con questi versi.

Secondo Altare per S.Gio di Capistrano

Qui trà Turba frequente al Pozzo ariua
Il Santo, oue nell'aque
Gia triduana giaque,
E della Croce al segno la rauiua.

Ma perche all'abbondanza delle gratie, che per sua intercessione dispensa il Signore nō si gloriaua Gio. come di cosa propria, ma con più basso sentimento di se stesso s'humiliaua, s'inalzò qui vn Impresa leggiadra, il cui corpo era vna Palma

che se bene agitata dalla forza de venti impetuosi non cade, ma cadendo risorge, e senza rompersi si piega, col motto *Firmabitur, & non Flectetur* alludendo all'humiltà di S. Gio. che quanto più s'humiliaua, tanto più veniua essaltato da Dio con la gratia de miracoli, come ben lo dimostraua l'Elogio.

Fructus Humilitatis
Profundiorne Puteus hic
An Capistrani Humilitas?
Capistranus certè Aulæ auram cludit
Quem erudit humilitas
Reluctantias electioni in Prelaturas
Vicit Studium Reformandi ordinem
Aquilanam tamen, & Chietensem Infulas
Constantissime recusauit
In Regÿs Poloniæ Himeneis
Oblatum sibi subarandi honorem
Humiliter refugit
At miraculum fuit in miraculis
Quod gloriam refuderit semper
In alienam fidem
Merita fidelium augendo
Inflexibilis Palma cui inscribas
Firmabitur, & non Flectetur. Eccl. c. 15.

Fra più stupendi portenti, che alla giornata opra S. Pasquale la cui anima gode la Gloria eterna frà Santi, è che nella Sacra Arca, in cui il suo Sacro Gorpo conseruasi si odono à

certi

certi tempi alcuni colpi, che ben intesi da circostanti, restano maggiormente assicurati della Santità del gran seruo di Dio, e cio non è cosa tanto rara, che solo per alcune puoche volte sia successa, e da puochi auertita, ma quasi frequentemente, quando così piace alla Diuina dispositione, e questo è per ordinario per presaggio di qualche nottabile auuenimento alla Spagna, ò a Personaggi Grandi, e particolari. Il fine è altre tanto recondito, & impenetrabile, quanto e palese il fatto, tante volte successo, e perche transcende l'humana capacità si deue lasciare sepolto fra gli arcani de secreti di Dio, ma non solo nell'Arca doue il suo Santo Corpo riposa opera il Santo questa gran de merauiglia, ma anche nelle sue medeme imagini. Vn fanciullo, che vna simile imagine haueua appesa al collo, sente questi colpi così gagliardi, che gli potè benissimo vdire il Prelato, alla cui presenza trouauasi, & altri personaggi, che connobbero, che per maggiore riuerenza del Sacramento dell'Altare così operaua il Baylone. Questa tela fù viuamente dipinta dal Signore S. Agostino Pittore di molto grido in questa Città che gia in altre occasioni hà fatto comparire in questo Giardino con li fiori del suo sapere li frutti dell'opere sue molto stimate, & il miracolo con questi versi si spiega.

Secondo Altare per S. Pasquale.

Del Corpo di Pasquale ode vn mitrato
Vscir da pezzi ascosi
Colpi merauigliosi
Al Salutarsi Dio Sacramentato.

E per essere questi colpi misteriosi, stupendi pronostici di cose future, vennero anche riconosciuti per veritieri attestati dello Spirito Proferico di S. Pasquale tanto più merauiglioso, quanto che questo Santo fra Profeti è più segnalato,

 perche

perche se quelli nel finire di viuere terminauano le loro preditioni S.Pasquale anche terminata la vita con modo particolare presaggisse li futturi auuenimenti, e perciò per espressione maggiore del fatto, se ne formò vn Impresa il cui corpo era un rigoglioso, e frondoso Pino sostenuto col motto *Date odorem, & frundete* aggiongendoui per accennare molte sue Profetie l'Elogio.

Fructus Prophetiæ
Dat ictus, vel Carta effictus
Excubias celebrans Sanctus Paschalis
Huius testes exhibet Icon
Iudicem remissorialem, & pro regem
Mirandum: quod paterent viuenti
Conscientiæ Arcana, & Purgatorij
Quod sortes pronouttauerit
Proles, & prolium status
Litium exitus, & ægritudinum
Mirabilibus ictibus probatum
Prophetiæ donum viuere in mortuo
Ictibus his largitus opes,
Solatia pressis, lapsis resceipiscentiam
Sacris conciliat reuerentiam
Hinc frundescant Horti nostri pineæ-nuces
Hinc fragrent ad istum illud Dei
Date odorem, & frundete. Ecc. c. 39.

Sino

Digitized by Google

Sino da primi impulsi della sua uocatione s'elesse S. Gio. di Capistrano la scorta della Gran Madre di Dio, di cui fù deuotissimo, e questa gli fù guida e direttrice in tutte le sue imprese più difficili, e questi credo fossero li primi alimenti che succhiò della deuotione, con cui poi acquistò tanto sapere nelle Sacre lettere, che era il stupore de Dotti, & il Terrore de nemici della Fede, e questa deuotione conseruò così inalterabile, che meritò d'essere regalato dalla Celeste Regina d'una beuanda di Paradiso, che in coppa d'oro conteneua il vero nettare di quelle gratie, che il Santo maggiormente anelaua, e se Giouanni l'Apostolo beuè alla fonte del petto di Christo Secreti Celesti, Giouanni di Capistrano per mano della Madre di Dio riceuè liquore, che gli apre l'intelletto per le cose del Cielo, e lo rinuigorisse nello Spirito per resistere à nemici della Fede. Tutto ciò fù dipinto con tanta delicatezza dal Signore S. Pietro virtuoso Pittore, che li riguardanti, non poteuano finire di contemplare li gratiosi atteggiamenti della Regina dell'Empireo, che somministraua la Tazza d'oro, e l'humiltà del Capistrano, che se ne protestaua indegno, il che fù significato con questi versi.

Terzo Altare per S. Pasquale.

Scende Maria dal più sourano Choro,
E porge di sua mano
Al Santo Capistrano
La Diuina Sapienza in Tazza d'oro.

La gratia del Signore fà nell'Anima, ciò che nel Corpo fà la rosa confortando, viuificando, e purgando, perciò nelle Rose vermiglie raccolte in vn vago cespuglio veniua simboleggiata la gratia miracolosa del Capistrano, non lasciando però d'esprimere la rozezza del stelo della Rosa simile ali

Ca-

Capistrano, che nulla stimaua gli honori, che per tante gratie se li dauano, apponendoui il motto, *Honores eius in nichilum*, come benissimo dispiegaua l'Elogio.

Flos Vocationis
A seculi emancipandus Potestate
Ex Fiscali inquisitus
Ex inquisito Carceri mancipatur
Captus à Fisco, Raptus à Fisco
Eo quod male cesserat Fiscale votum
Religionis vota habet in votis
Inter Curiæ curas Cæli fata
Hærente arguit Seraphicus Pater
Quem apparentem iurat in Parentem
At cunctantem Deus ipse trahit
(Dixeris) per Capillos
Inducta capiti Clericali Corona
Queris ad quæ vocatum?
Inspice propinatum sapientiæ Haustum
Aspice valedicentem pompis rosam
Et disce Temma
Honores eius in nichilum. 1. Mac. c. 1.

Terzo Altare per S. Pasquale.

Sono per ordinario li muti anche sordi per vna certa dispositione delli organi del capo, che fà che l'impedimento dell'vno tolga l'essercitio dell'altro, e perciò il dare la fauella à chi naque muto dice più d'vn miracolo, perche con questa da anche l'vdito ad vn sordo; ma se poi vi s'aggionge il dare

Digitized by Google

re anche la vista à chi e cieco, muto, e sordo questo è fare con vn solo miracolo molti miracoli disparati frà loro, e perche S. Pasquale operaua tanti miracoli doppò sua morte, si può dire, e con raggione, che per ordinario non faceua vn miracolo per volta, ma in vna sol volta molti miracoli. Vna pouera madre piangeua la disgratia d'vn suo figlio cieco, e muto, non sapeua doue trouare sollieuo più opportuno alla sua afflitione, che riccorrendo al Sacro Deposito del Santo, il quale fatto dal Cielo dispensiero di gratie, per consolare l'afflita madre diede al figlio la fauella, la vista, e l'vdito, e fù così bene colorito il miracolo dal pennello dell' Signore Cazzanigo, che destaua allo stesso tempo ne riguardanti merauiglia e pietà, quella per la salute data così prodiggiosamente al figlio, e questa per la passione della madre, e lodauano il Pittore, che haueua saputo così bene rappresentare gli affetti, facendo, che la madre palesasse sopra vna tela il giubilo, che sentiua per la gratia miracolosa riceuuta dal figlio, come accennauano li versi.

Prodiggi di Pasquale; Madre che ascolta
Volge à voti il consiglio
E al Cieco, e muto figlio
Ottien la vista, ottien la lingua sciolta.

Perche la Rosa è simbolo d'vna vera sapienza, poiche se quella nasce, e fiorisce da discomposto cespuglio di spine, la sapienza di S. Pasquale tanto più merauigliosa si rese, quanto che era d'vn huomo, che non haueua atteso alli studij, e perciò infusa dal Cielo, e ciò venne dimostrato dall'Impresa che hauendo vna Rosa per Corpo, era animata dall'motto; *Aspera nimium Sapientia*, vagamente poi dichiarata con l'Elogio.

Flos

Digitized by Google

Flos Sapientiæ,
Vt cæco lumen reddat, loquelam muto
Prompta aure vota haurit Baylon
Mente illuminatus acies illuminat
Sapiens lingua, linguas aptat, & erudit
Laicus rudis, & eruditus
Subtilissimas de Deo Quæstiones
Scripturæ, & Fidei arcana enodauit
Dilutis argumentis
Sed, & in frequenti Fratrum Concione
Conciones habuit ex Obedientia
Diuino Spiritu dictante
At Dei Sapientiam didicit Paschalis
Ex libro Clauis rubricato
Crucifixo
Suasoriæ Sapientiæ Simbolum Rosa
Spinoso id de cespide testatur
Aspera nimium Sapientia. Ecc. c. 6.

Quando li venti, e l'onde obediuano con prontezza al potentissimo impero di Christo, all'hora, che gli increduli colmi di stupore andauano dicendo, chi farà mai costui al quale obediscono il mare, & i venti? e pure haueuano tante volte osseruato, che l'istessi demonij dalla sua presenza fuggiuano spauentati, e confusi. Questa virtù di commandare alle procelle, & à venti impetuosi hà voluto concedere Dio anche al Capistrano, e fù quando in aperta campagna predicando à molte migliaia de Popoli, eccitatasi vna gran tempesta

Quarto Altare per S. Gio. di Capistrano.

pesta nell'aria, con procellosi nembi di pioggie portate dalla furia de venti stauano per scaricarsi sopra l'vditorio del Santo, quand'egli ad vn sol cenno sgombrò quelle furie, scoppiando altroue le nubi, ne pure vna stilla d'Aqua bagnò quelle Genti. Il Signore Andrea Montalto degno erede della virtù di quel Stefano Montalto, che passato al Cielo, come si spera, puochi mesi sono, lasciò quì immortale il suo nome, espose in questo Giardino vn bellissimo Quadro in cui espresse l'accenato miracolo, in cui si potè vantare d'hauere fatto vedere doi opposti allo stesso tempo, e Turbine, e Sereno, e Popoli timorosi di grandine, e l'istessi senza timore, confortati dal Santo come accennauano li versi.

Mentre da detti suoi l'Vditor pende
Raffrena il Santo i Venti
A Sacri cenni attenti
E la pioggia imminente in Ciel sospende.

L'eloquenza del Santo di Capistrano con cui persuadeua la virtù, non consisteua in fiori, ma in frutti di vera penitenza in chi l'vdiua, douendo collocarsi l'Impresa vicino al Pulpito, nel quale doueuano in questo è ne seguenti giorni fare pompa della loro facondia otto famosi Oratori, la di cui fauella doueua essere di sommo frutto a gli vditori, si espose per Corpo vna Pianta di Fico, li cui fiori sono frutti, viuissimo simbolo d'vn Sacro dicitore col motto *Flores mei Fructus* amplificando l'istessa allusione con l'Elogio.

Miracolo

Digitized by Google

Miracula Lingua Miracula linguæ
Capistrano Theatra aperuere
Templa, Plateæ, Arua
Indè arcuit meritis, vel iussù
Ruinas, Turbines, Nimbos
Dicat ergo Ioannes
Flores mei Fructus. Sap. c. 2.

Quarto Altare per S. Pasquale.

Li morti risuscitati da Dio per l'intercessione del Santo Pasquale furono tanti, che sarrebbe riuscito troppo angusto il gran Theatro di questo S. Giardino per rappresentare vna parte, e perciò haueuano rissoluto li Padri d'esprimere nelli Quadri solo quelli miracoli, che mostrauano tant'altri prodiggi, ma per ricordare alla pietà de fedeli, che il Santo Baylon, doppo sua morte ottenne da Dio d'operare merauiglie insino sopra la morte, anche con quelli, che non potendo accostarsi all'Arca del suo Sacro deposito, hanno determinato, che si pingesse quello in cui si ricorda come al solo aspetto feruoroso, e deuoto della sua immagine, che fece vna pia Madre, che pregaua il Santo per vn suo figlio gia morto, consegui miracolosamente la gratia con la vita del pargoletto risuscitato. Pittura molto ben intesa, e meglio dissegnata, e colorita dall'Signore Bellotti, che pare, che nell'espressioni della tribolata madre, che chiede la gratia habbi hauuto talento di fare parlare li morti, come auuisano li versi seguenti.

Digitized by Google

Inuocato Pasqual sù l'figlio morto
Dalla Madre dolente
Pietoso, ecco, la sente
E rende à lui vita, e a lei conforto.

Era così ardente la Carità di Pasquale verso il suo prossimo in vita, che anche doppò morte chiamato in agiutto accorre con la intercessione per impetrare a tutti dal Signore gli aggiutti bramati, quindi è che per fare palese ad ogn'uno la prontezza de soccorsi del Santo con vn impresa addattata, se gli è dato per Corpo vn gran Cesto di Saporitissime frutta esposto alla dispositione di ciaschuno de Deuoti del Santo, col motto *de Plenitudine eius* manifestando più distintamente la sua Carità con l'Elogio.

Fructus Charitatis
Frustra nouies stit interfusa
A mortuis Regnis coercet reditum,
Si Paschalis Caritas Adsit
Manus eius Canales dixeris miserationis
Queis vt daret Pauperibus
Subtractos Fratribus Panes
Non semel miraculo multiplicauit
Hortus Olera nulli denegauit petenti,
Siue ex deuotione, siue ex indigentia
Betarum aream, vt frondes daret ægro
Nocte frundere iussit, & radicibus
Disce eius monito cor habere

Digitized by Google

Filij ad Deum, Iudicis ad te, Matris ad alium
Consultò refertam Fratribus Cistam
Caritatis Ideam posuimus
Vt quanto sufficit accipiant omnes
De Plenitudine eius. Io.cap. 1.

Quinto Altare per S. Gio. di Capistrano.

Pare vn detto molto volgare, e puoco proprio, quell'encomio che si suole dare ad vna Pittura con dirgli, che alla figura manca solo il parlare, e pure è grand'arte quella d'alcuni Pittori, che così viuamente coloriscono le loro tele, che vogliono che in vn certo modo fauellino, e ciò tanto gli assottiglia l'intelletto, quãdo sono astretti à rappresẽtare figure, che parlino, in modo, che nella fauella cõsiste tutta l'historia vna di queste fù il Quadro, che per questo S. Giardino vscì dalle mani del bell'ingegno del Sig. Federico Panza, nel quale è descritto il miracolo del Capistrano, quando diede la fauella ad vn fanciullo di due mesi, che ancora non sapeua balbettare, acciò cõ chiaro, e distinto discorso manifestasse, chi fosse madre il suo proprio Padre, e mettesse in sicura l'innocenza della calunniata d'infedeltà maritale, così chiaramente espresso dall'industria del Pittore, che più non si poteua bramare, aggiongendouisi anche gli versi seguenti

Madre innocente il suo Bambino attesta
Con lingua di due mesi
Alli commandi intesi
Del Santo, il genitore manifesta.

E perche la Carità è l'officina de Miracoli, per l'istessa s'affacendaua il Capistrano à beneficio del Prossimo, e per questa non mancaua di sollecitudine anche nell'imprese più scabrose

brose ogni volta, che vi conosceua il seruitio di Dio, ò il profitto dell'anime del suo prossimo a misura di quel fuoco, che gli ardeua nel cuore, e per esprimerla fù stimato a proposito il formare vn impresa di porporini ranoncoli col motto *In conspectu exardescet* dichiarato con l'Elogio, che si fà alla Carita del Santo.

Flor Charitatis
Operosus otiari visus Sanctus Ioannes
Otio gerere negotia
Indigentibus ope ad fuit, egris cura
Puppillos, & Viduas ab oppressione
Insontes curauit à Iuditio absolui
Amplum Xenodochium Aquilæ erexit
Vbique Caduceator
Rebelles Alphonso Regi Aquilanos
Imminente Ciuitatis desolatione
Gratia, & Regia cumulauit indulgentiâ
Iconem hic consule
Zelotypiæ tedum puriori igne accendit
Erudita miraculi infantuli lingua
An flammas eiaculatus flos Charitatis
In conspectu exardescet. Psal.c.49.

Il Santo Baylone quando era ancora Pastorello alla guardia delli Armenti, meritò che Dio alla sua feruorosa preghiera facesse zampillare sù l'arido terreno al tocco del suo bastone tant'aqua, che bastasse a dissetare il suo Gregge, ma perche pare, che Dio per meglio honorare il suo seruo gli conceda doppo morte per replicati attestati della sua Santità, di

Quinto Altare per S. Pasquale.

di replicare molti di quelli prodiggi,che haueua operato in vita. Vn Contadino bisognoso d'aqua ricorre all'intercessione del Santo,& ecco,che al tocco d'vna zappa esce da vn arida pietra in abbondanza l'aqua bramata. Con questa diferenza,che se in vita fece nascere vn ruscello in secco tereno,doppò la morte lo fà scaturire da vna Selce. Il Signore Carlo Vimercati Pittore,che per terza opera di sua mano per questo Giardino fece anche questo Quadro,pare che habbi hauuto riguardo di collocare nel nostroGiardino vna fonte cauata per miracolo del Santo Baylone per renderlo più riguardeuole,& Ameno, e con questo hà meritato triplicati encomij alla sua virtù il miracolo venne espresso con questi versi,

Mentre la zappa huomo diuoto inalza
S. Pasquale inuocando
Ecco il Colpo calando
Scauà in fonte perenne horida balza.

Già la vocatione di Pasquale mostro d'hauere hauuto li primordij sino dalli anni tenneri della sua età, e perche s'andò sempre conformando al volere del suo Dio, senza mai distaccarsi da quello, pare che nel miracolo della Fonte trouata da fanciullo sino a questa fatta nascere già morto, vogli additare la continuatione della sua Santità, a guisa dell' Elitropio, che d'ogni parte al Sole si volge, e perciò questo fiore fù inalzato per Corpo d'Impresa col motto *Sequere me* più distintamente palesato nel seguente Elogio.

Flos

Flos Vocationis
De Fonte defunctus Paschalis
Fantur Moysis magnalia
Rupe in fontem excitata
A Pastoritia vterque cæpit
Vterq; Pastor vocatus ad perfectiora
Oreb tuus minoritica Religio
Felicissime Paschalis
Vissione vterq; allectus
Francisci tu, & Claræ Rubi, & ignis ille
Tu vt Moyses soluis Calceamenta
Genuinus Discalceatorum Alumnus
Quin potius tanti Patris, tantæque matris
Patrizas ex ardore ad Sacramentum
Hinc Horti minoritici verè noui
Elitroprum cui inscribat Franciscus
Sequere me. Io.c.21.

Nella sfera interminata della Diuina Omnipotenza, il dare la vita à morti è stimato il più portentoso miracolo, perche è vn richiamare à gli vfficij vitali vn Anima doppò, che rotta la lega, che teneua col corpo, è già andata à quell'eterno soggiorno ò di gloria, ò di pena, doue l'ha destinata il Dio della giustitia, mà il dare à viui la morte senza offesa di Dio non soggiacendo all'humano potere, perche la vita, e la morte stà nelle mani di Dio, è effetto mirabile del suo infinito potere, e quando concede Dio questa virtù alle creature, ò per castigo dell'altrui colpe, ò per altro impenetrabile fine, è segno che si compiace di porre nelle mani d'alcuni

Sesto Altare per S.Gio. di Capistrano.

cuni

cuni suoi serui la vita, e la morte. Il miracolo, che pendeua dipinto dall'Arco di questo Altare fù dell'gran Capistrano, che diede la vera morte ad vno, che si fingeua morto essendo ancora viuo, ma perche volle schernire il Santo perdè la vita, ma rauuedendosi li schernitori del Santo, e penititi ne chiesero à Dio perdono, ottennero dalla pietà del Santo, di uedere rauuiuato l'estinto, che e morto, e uiuo serui di testimonio della partecipata Omnipotenza del Capistrano. La Pittura fù del pennello del Sig. S. Agostino di cui si fece mentione di sopra, e uenne descritto il miracolo con questi versi.

Sia tra morti in perpetuo il morto finto
(Disse il Santo) e d'Auerno
Quel pria morto da scherno
Tenne tra sue catene etern'estinto.

Fù questo miracolo uno delli frutti della Profetia mirabile di S. Giouanni, e perciò con un frutto, che nel colore è lugubre mà nel sugo contiene dolcezza alludendo, che se bene parue rigoroso il Santo nel castigo del schernitore si mostrò però dolce nella carità con rauuiuarlo il corpo dell'Impresa d'un Vua nera col motto *De Resurrectione cogitans* dichiarato con l'Elogio al suo Spirito Profetico.

Fructus Prophetiæ
Mortis fulmine coæquandam
Martini quinti Celsitudinem
Didicit Ioannes in fulguris fulgore
De inscriptionis caracteres
Non uidebit lucem Surgentis Auroræ

Podio

Pedis osculo Eugenij Quarti Pontificatum
Martino ne dum mortuo præsignauit
Successorem Eugenij prædixit
Personam innuens, & Nicolai nomen
Celebrandam item ab eo
Bernardini Senensis Canonizationem
Belgradi Victoriam
In compacto fluminis lapide legit
Ficti mortui Icone hic expressit
Perfidiam prænouit, & fatum
En ridendus irrisor quam stultè fuerit
De Resurrectione cogitans. Mac.c.12.

Quantonque non siano capaci di Santità le cose insensate, perche la uirtù non risiede in cosa priua di senso, ad ogni modo la Diuina beneficenza uuole, che la gratia diffonda gli suoi beni, anche a ciò, che se non puol'essere caggione de celesti fauori, almeno ne sia istromento, perciò si compiace l'infinita Bontà di Dio, ò per maggiormente honorare li suoi Santi, ò per altri fini reconditi alla nostra debolezza seruirsi di cose basse, e per se medeme di niuna virtù per operare prodigio, quindi si vede, che non solo con gli instromenti della passione di Christo, ma anche con le catene de martiri, e con li cilici de penitenti opra Dio miracoli. Vn solo pezzetto dell'Habito cencioso di S. Pasquale nelle mani d'vna donna deuota del Santo, e messo sopra il capo del suo defonto marito, bastò per dargli la vita, e richiamare quell'Anima à quel Corpo. Il Signore Parauicino Pittore di non ordinario talento, che in varie opre fà comparire la virtù del suo pennello, hà voluto fare fiorire

Sesto Altare per S. Pasquale.

la ſua carità in queſto Sacro Giardino, con paleſare la ſua Deuotione al Santo, ma con modo così ſingolare, che hà fatto l'opra à Oglio per potere meglio dire *aeternitati pingo*, ma con maniere così belle, con lumi così proprij, e con atteggiamenti di varie figure così a propoſito, che concilia deuotione al Santo, ſtima al Quadro, e merauiglia al miracolo, che ſe bene era da ſe ſteſſo ſofficientemente ſpiegato, vi ſi appoſero ad ogni modo gli verſi ſeguenti.

Moglie al morto marito acciò gli appreſte
Il Soccorſo Vitale
Inuocando Paſquale
Lo tocca in fronte con la Sacra Veſte.

La mortificatione di S. Paſquale fù vn amoroſa violenza, con la quale rapì dalle mani di Dio con le gratie de miracoli la gloria ſempiterna della ſua Santità, ma con il contante d'vn eſtrema mortificatione d'auſteriſſime penitenze, delle quali laſciandone viua la memoria, anche doppò ſua morte, moueua gli biſognoſi ad inuocare la ſua protettione, queſta fù eſpreſſa con vn impreſa il cui corpo era una Pianta di mela eſpoſta alla rapacità de uiandanti col motto *Violenti rapiunt* perche il Paradiſo anche con ſimili uiolenze di uita penitente s'aquiſta, che poi ueniua ampliata nella penitenza del Baylon, con queſto Elogio.

Fructus Mortificationis
De mortificatis membris
Hauſit Habitus fruſtulum hoc
Mortem mortificare, quin, & eliminare
Ferrea Paſqualis Cilita

Fami-

Familiaria habuit, & famularia
Setularum Cilicijs vsus pro delicijs
Catenarum triplici obductu
Corpus domuit ad Spiritus libertatem
A Carnibus ita semper abstinuit
Vt si ijs quandoq; vsus ex Obedientia
Æsum flagellatione compensauerit
Santorum priuilegia precipue martirum
Diris preuenit flagris incussis sibi
Miraris tantam penitentiæ violentiam?
Disce quod Hesperij Horti aurea Poma
(Melius dicam tibi Orti Cæli)
Violenti rapiunt. Math..c 11.

Quelle Anime Sante, che in vita furono fauorite dal Signore dell'estasi, quando rapiti fuori di se, restauano assorti in Dio, aquistauano vna tale leggierezza nel corpo, che pareua hauessero ottenuto quella dote d'agilità, che è propria dello Spirito, perche si vedeuano galleggiare sul suolo, ò andare a volo, come leggierissime piume. Non sò se fosse di questa sorte quella leggierezza con la quale S. Gio. di Capistrano, anche sopra l'onde, come non hauesse peso il suo corpo costantemente caminaua senza somergersi. Ma perche questo ripugna alla natura, egli è gran miracolo, e pure distesо dal Capistrano il Mantello sopra l'aque del fiume Pò, lo tragitta con li suoi Compagni à piedi asciutti. Questo fatto stupendo fù delineato in vn Quadro dal Signore Bellotti, ma con maestria sì grande, e con le regole della Pittura, così agiustate, che riuscendo il primo da contemplarsi, à chi entraua nel Tempio, riportaua gli primi applausi elegeuasi di

Settimo Altare per S. Gio. di Cap.

 sotto

ſotto nell'Cartello la ſpiegatione in queſti verſi.

Di Capiſtrano l'ammirabil Santo
Dà l'vna, l'altra ſponda
Del Pò nauiga l'onda
Come in naue ſicur ſopra del Manto.

Non era merauiglia ſe vn Corpo eſtenuato dalle penitenze ſi rendeua ſi agile, poiche la mortificatione del Capistrano era fuori dell'ordinario merauiglioſa, e percio col fiore chiamato merauiglia di Spagna s'alzò l'Impreſa col motto animata *Dedit ſuauitatem odoris* che poi venne ampliata, e celebrata con l'Elogio ſeguente.

Flos Mortificationis
Dum per vada vadit, & peruadit
Miraris hic Capiſtranum?
Mirare potius
In Carne ſine Carne ambulantem
Pallio inſidet ſed non Elia
Quem Ieiunio ſuperauit abſtinens
Perpetuò à Carnibus in Religione
Præ matura Corona
Præmium antexertit mortificationis
Nuda ſemper cubauit Humo
Vt vere dicat
Lectulus noſter Floridus
Certat inter flagra cum demone
Cuius vt fugiat plagam

Plagas

Digitized by Google

Plagas à se exigit flagellis
O qualem Flos myrus
Dedit suauitatem Odoris. Eccl.c.24.

L'incorrottione de corpi humani doppò la morte puol essere dono della natura, per qualche occulta caggione prodotta, ma puol esserе ancora priuileggio della gratia, questa però non puole naturalmente auuenire, quando da causa naturale viene totalmente impedita, come quando frà materia corrosiua sepelito vn Corpo si troua, come fa la viua calce, che hà per suo proprio di consumare la matteria più polposa, e meno soda, il Corpo di S.Pasquale riposto nel Sepolcro fù ricoperto di calce, la quale in breue consumò l'habito del Santo, lasciando intatto il suo corpo, che doppò molto tempo fù trouato intiero, & illeso come fosse stato fra Balsami pretiosi, con questa merauiglia, che anche la purità di S.Pasquale volse trionfare, mentre non restò tocca quella parte d'habito, che li ricopriua l'estremità dell'Ventre. Anche questo Quadro fù dipinto dall'istesso Signore Bellotti, che delineò quello della Capella dirimpetto, & egreggiamente ambidue, mostrando, che e dell'vno Santo, e dell'altro sapeua con sue Pitture eccitare la deuotione, e con questi versi s'accennò il miracolo.

Settimo Altaae per S. Pasquale.

La calce fa il Corpo illeso, e non le lane
Pur niente sta corrosa
La Parte lor, che ascosa
Tien puritade alle vergogne humane.

Alla gran pudicitia di Pasquale, che mai si tarlò col'verme della concupiscenza, fà bellissimo Gierolifico l'incorrottibilità del Cedro, e perciò vna Pianta di Cedro fù spiegata

per

per corpo d'Impresa col motto, *Honoris, & honestatis* e con l'Elogio, che siegue fù celebrata la purità del Santo.

Flos Castitatis
Radamantea parca testem euoco
Non Iudicem Castitatis
A verè mortis Baylonis
Bis flores adduxerat Hortis Phrixeus Aries
Cum ex humato eius Cadauere
Mirum apparuit Icone expressum
Calce subacta caro, Calcis caruit subactione
Vorax, & verax ea Calx apparuit
Vorax Habitus, Verax testis Castitatis
Puduit tamen pudoris sedem reuelare
Queritùr plus ne sit Calce non vri
An feminæ recordatione, & amplexibus?
Laudem vtramq; Paschali adscribe
Horti huius cæteris floribus
Suæ stent prærogatiuæ
Fatere hos Cedri Flores, & Fructus
Honoris, & Honestatis. Eccl. c. 24.

Quadri nell' estremità della Chiesa.

Nella parte estrema del Tempio verso le Porte, ma al di dentro, stauano tra le Porte laterali, e la maggiore, doi Quadri d'vguale grandezza, e di buona mano, in vno de qualli vedeuasi Maria Vergine Protettrice della Serafica Religione, con li Santi Giouanni, e Pasquale, che mostrando à detto l'Augustissimo Imperatore Leopoldo Regnante, la Maestà del

del nostro Catolico Monarca Carlo Secondo, e quella del Rè Giuseppe d'Vngaria offeriuano alla madre delle gratie li voti affettuosi dell'Austriaca casa, implorandoli ogni bramata felicità prosperando li loro stati, & aguerendo li suoi Vassali per combattere, e superare li nemici della Santa Fede. In quello dell'altra parte vedeuasi l'Albero della Francescana Religione, dal quale si dilatauano rigogliosi li rami, e della Regolare, e Riformata Osseruanza con la Santità nouamente essaltata di S. Gio. di Capistrano e di S. Pasquale Baylon, quello in Italia, Germania, Vngaria, Polonia, Boemia, e Moldauia, e questo nella Spagna.

Fra questi due staua esposto altro Quadro, degli accennati più grande, il quale conteneua come in compedio cio, che negli altri minutamente spiegauasi dimostrando la vocatione di S. Giouanni alla Religione, & il passaggio di S. Pasquale al Paradiso, ma perche fù risoluto di collocarlo in luogo, doue più si godesse l'artificio della Pittura, di questo ne parleremo altroue il rimanente delle Pareti era tutto ricoperto di pretiosi arazzi vniformi nella materia serica, e ne colori, che riusciuano di rara vaghezza, si come di tutta la Chiesa non si vedeuano, che puochi palmi di muro, che al riflesso delli viuaci colori delle tapezzarie pareua s'arossissero di non essere anch'essi ornati di freggi si belli. Et era bene cosa notabile, che in vn Tempio sì grande, e si vagamentē ornato, non si vedesse pure vn Quadro tolto imprestito, ò che non fosse di pittura fatta per la funtione presente. Le longhissime chiaui, che stringendo le machine degli Arconi giongono da vna parte all'altra nascondeuano sotto drappi di seta quella roza materia di ferro della quale erano composte; ma intersiate con varie diuise, con agroppati zendali ò veli pendenti, che più non pareuano chiaui d'vna gran fabrica, ma spalliere d'ameno Giardino. *Chiaui ricoperte.*

Digitized by Google

Disposto in questo modo il vaghissimo apparato. Teneua in grand'appensione li Padri del Giardino l'obligo, che gli correua di dare l'vltima mano all'opera per la maggior gloria de Santi, e ciò era di portare per la Città in Solenne Processione il bellissimo Stendardo per inuitare la pietà de Cittadini Milanesi ad adorare, & inuocare questi felicissimi Eroi per aggiutto opportuno ne presenti bisogni, ma perche anelauano questi Religiosi, che riuscisse non meno deuota, che Maestosa, e più gli staua à cuore, che si eccitasse la veneratione verso de Santi, che l'ammiratione per la singolarità d'vn insolita pompa, sapendo che molte volte il Nemico infernale si studia di cauare male dal bene, seruendosi di Sacri motini per introdurre vn fasto troppo superbo per togliere à Dio, & a suoi Santi l'honore, & aquistare anime per l'inferno. Temeuano, che per il concorso, che starebbe statto numeroso di Popolo, accadessero di quelli sconcerti, che porta seco la Turba inondante in tempo di publica festa è perciò in vece dell'honore de Santi, ne nascessero confusioni, e disordini. Ma quelli Gloriosi Eroi, che doueuano essere honorati con modi proprij suggerirono la maniera di trouare à tutto opportuno riparo, disponendo la Nobiltà più conspicua di Milano à dare viuissimi segni di sua solita deuotione anche in questo d'honorare di nouelli Canonizati Campioni. Quindi ricorsero li Padri Riformati con humilissime suppliche alla pietà generosa dell'Sig. D. Girolamo Talenti Fiorenza Marchese della Fuente per implorare la sua assistenza, e prottetione in questo negotio. Non doueuano quelli Religiosi fare ricorso ad altri, perche se voleuano, che in questa Solennità ogni cosa alludesse al Giardino, era douere, che procurassero l'amparo di quel gran Cauagliere, che oltre gli fiori, che mostra nel nobilissimo germe di sua segnalata Prosapia, soggiorna vicino a

S'implora l'assistenza del Sig. Marche e Fiorenza.

questo

questo Sacro Giardino, e se ad vn Giardino accrescano pregio li fiori, la vicinanza della Casa Fiorẽza, fù sempre di decoro al Giardino. Trattauasi d'vn Impresa, che per ogni capo doueua riuscire conspicua, per essere questa vna festa di Solennità così singolare era conueniente, che conoscesse il Mondo la stima, che faceua il Giardino del Patrocinio del Sig. Marchese Fiorenza, e perciò fermamente credeuano, che questo solo ricorso bastarebbe per fare vedere vna delle più belle, e più deuote funtioni, che vn pezzo fà si fosse Solennizata in Milano. Non si fece inuitto al Clero Secolare e Regolare, per non accrescergli incommodo, hauendo, solo quindeci giorni prima honorato quella Solennissima di S. Angelo, ma per ogni altro fatto maestoso si lasciò tutto alla saggia direttione dell'Eccellentiss. Sig. Marchese, il quale si compiaque di fare gratioso inuitto à Cauaglieri più conspicui, acciò si degnassero essergli compagni nell'honorare personalmente questi duoi Santi nella Chiesa del Giardino & interuenire alla Solenne Processione acciò se erano state honorate vn altra volta quelle Sacre Imagini dalli Religiosi della Città, riceuessero anche deuoto applauso da Cauaglieri della medesima. Chi sà quanto sia generoso lo spirito della Nobiltà Milanese, sarà anche capace della prontezza di questi Cauaglieri nell'applicarsi con ogni attentione a ciò che concerne l'honore di Dio, e de suoi Santi, vantando vna pietà non inferiore alla loro magnanimità. Chi osseruò questa Processione senza vanità, che distrahesse dalla deuotione, difficilmente potè contenere le lagrime di tenerezza.

Gionto il giorno determinato per cominciare l'Ottauario de Santi, che è à dire, di spuntare staggionati li fiori di questo Sacro Giardino, che fù nel dì 13. Maggio, giorno aspettato con ansietà da curiosi deuoti per godere nelle rimembranze *Primo giorno dell'Ottauario.*

G festose

festose delle Glorie de duoi gran fauoriti da Dio, nel quale fù così numeroso il concorso del Popolo, che di buon mattino era gia ripieno il gran Tempio, seguendo per tutta quella giornata la frequenza copiosa delle Genti per aquistare l'Indulgenza; & ammirare le bellezze dell'ornato Giardino, già s'era esposto il Sacro Stendardo, & erano auuisate le famiglie delle case, per doue doueua passare la Processione, che al primo cenno faceuano à gara con emulatione deuota per ornare con più vaghezza la casa, esponendo dalle fenestre richissimi drappi, e per la strada pretiosi Tapeti, e Quadri, in modo, che pareua quella parte della Città cangiata in vn Tempio. La Contrada che chiamasi di S. Margarita si segnalò fra le altre, poiche con gratiosa concorenza ogni casa procuraua di superare la più vicina negli addobbi. Al fine di questa la doue comincia quell'ampia contrada, che dalla Chiesa della Scala, con drittura si dilonga al vasto Corso di Porta Noua, nella quale si troua la famosa Chiesa del Giardino, vedeuasi vna porta Trionfale si maestosa, e si ampia, che occupaua la larghezza di tutta quella strada si vasta, e così eminente nell'altezza, che sopra vanzaua tutte le case; Era tutta ricoperta di Drappi di varij colori, con Festoni, e veli in diuerse guise pendenti, con curiosa prospetiua. Fra figure d'Angioli, che con Trombe alla mano pareua inuitassero li Popoli à festeggiare Solennità così grande, dispiegauasi vn Quadro di proportionata grandezza, nell'quale effiggiata vedeuasi la stupenda vocatione alla Religione di S. Giouanni di Capistrano, che successe fra ceppi, e Catene d'oscura priggione, illuminata da riuelatione celeste, e si trouò confermata con essergli raso il capo, e la barba con la chierica da Frate, e la morte merauigliosa di S. Pasquale Baylon, che sopra la nuda terra disteso in atto d'estrema penitenza manda al Paradiso

Ornamenti delle strade per la Processione.

Porta Trionfale vicino alla Chiesa della Scala.

diso l'Anima Santa, e perciò questo Quadro, che doueua essere riposto nel fine della Chiesa, fù stimato à proposito per rendere più bella la Porta Trionfale, esposto all'accesso de Popoli, per significargli ciò, che haueuano da amirare distintamente nel Tempio, e vi staua al di sotto appeso il Cartellone, che con questi quattro versi tutto dispiegaua.

A Chiostri l'vn, al Ciel l'altro chiamato
A quello, ignota man il pel recide
Strale d'amor à questo il Corpo vccide
Al Cielo non si và, se non spogliato.

Al quale immediatamente seguiua il publico inuito, che con questo Elogio faceuasi.

Gens Sancta, Populus Aquisitionis
Huc properantes inuenietis
Patronos, & Trhonos Cherubim, & Seraphim
Huc fugite Egyptum cum Pharaone
Refugium Aaron in Ioanne
Effugium Moÿsis in Paschali
Vobis aderit, & proderit
Ad Terram lacte, & melle fluentem
Capistranum sequimini, & Baylonem
Vobis anteibit, & praibit Dominus
In Columna nubis, & ignis
Formata, Informata, & Reformata.

E perche sopra le Porte Trionfali esponeuano varie insegne li Trionfanti per accennare li Patrocinij di chi trionfaua, sotto tre segnalati Auspicij di tre celeberrimi suoi Protettori applaudiuano li Padri Riformati al Trionfo de Santi Gloriosi, che sono l'Augustissimo nostro Monarca delle Spagne, il nostro Eminentissimo Sig. Cardinale Visconti Arciuescono, e Vigilantissimo Pastore di questa gran Diocesi di Milano, e l'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Marchese Fiorenza Assistente amoreuole, e Protettore di questa Sacra funtione, perciò s'esposero nella magnifica Porta le loro Armi, quella di S. Maestà nel mezzo, con quella dell'Eminentiss. Sig. Cardinale Arciuescouo alla destra, e della Casa Fiorenza alla sinistra. Il Quadro fù egregiamente dipinto dall' Anguiano, che lauorò con tanta industria, che meritò di riportare quegli encomij, che gli daua chiunque mirandolo l'ammiraua. Per questa grandissima Porta capace per l'ingresso d'vn infinito numero di Popolo si proseguiua il camino per la strada tutta ricoperta di candido Panno per fare schermo à raggi solari, con le muraglie tutte vagamente attapezzate, & ornate di Quadri curiosi, e diuoti, in modo, che anche la publica strada sembraua vna Chiesa, nelle fenestre, e nelli aditi delle Porte, stauano spettatrici le Dame e quelle persone, che non poteuano commodamente caminare frà la moltitudine della Turba afollata. La doue si volgeua il camino verso la contrada de Bigli, ergeuasi altra Porta Trionfale, inferiore alla prima, ma bene architettata, e compita, nella sommità della quale faceua à frontespicio vn altro inuito, a chi da quella parte veniua, con questi accenti.

Arme di S. M. C. dell'Em. Sig. Cardinale Arciuesc. e del Sig. Marchese Fiorenza sopra la Porta Trionfale.

Altra Porta Trionfale verso P. N.

Ioanni

Ioanni de Capistrano
Infidelium Terrori
Paschali Baylon
Reformatorum decori
Huius vicinia Incola
Opem implorantes
Iò canunt, & plaudunt.

La mattina dello stesso giorno di Domenica si diede principio alla funtione festosa con la Messa solennemente cantata, con quella mondezza de Paramenti che permette la Riforma, che non admette à suoi Altari, ne oro, ne argento, e con quella copia de Ministri del Sacro Altare, che richiedeua la Maestà della Festa. Non si fecè per quel giorno la Musica, perche il Sig. Mastro di Capella con gli Signori Musici inuitati per il Giardino, erano gia stati preocupati da Personaggio grande per altro luogo; ma si cantò col canto fermo solito de Frati Riformati, che riuscì molto grato all' orechio delli Ascoltanti. Era così ripiena di gente d'ogni Conditione, e stato la gran Chiesa che più non ne poteua capire, & à così innumerabile Vditorio fece il primo Panegirico il M.R.P. Giuseppe Maria Mascarone di Milano Lettore Giubilato, e Prouinciale de Padri Minimi, che mirabilmente con vna sola inuentione, collegò li fatti più stupendi d'ambidue questi Santi Giouanni, e Pasquale, con arte così ingegnosa, che formando la propositione della *Santità Collegata*, fecè vn vnione bellissima di doi soggetti così dispatati, che pareua, che ogni suo periodo fosse vn nodo gratioso che vnisse gli prodiggi dell'vno, con quelli dell'altro, ne lascio luogo da dubitare, se più colorisse con lumi di sua eloquenza l'Imprese del Capistrano, ò le merauiglie di Pasquale,

Panegirico del P. Mascaroni Prouinciale de PP. Minimi.

quale,

quale,con vn energia di dire così grande,con frase sì dolce, con maniera sì addattata alla materia, e con voce, che risuonaua in ogni angolo più remoto di questo gran Tempio,che rese ammirati gli Vditori,come vn minimo così facondo.& erudito,hauesse così bene celebrato le glorie di duoi minori. Gionta l'hora determinata per la Processione,che fù doppò il verpero Solenne, gia si vidde concorso, vn gran numero de Cauaglieri, che doueuano honorare con loro presenza la Solennità, ò con portare Sacro Stendardo, ò con accompagnarlo con lumi, e bene si conosceua anticipatamente quanto fosse per vscire maestosa,perche e nella Chiesa,e nelle strade vicine si vedeuano comparire Torchie di candida cera. Haueua il Signore Marchese Fiorenza disposto in modo le cose,che non si poteua temere di confusione,ò disordine,hauendo inuitato sei grandi Officiali di Guerra per portare le aste,ò per mettere mano à serici Cordoni,che con esso medesimo facessero bella corona alli Santi.

Ordine della Processione deposto dal Sig. Marchese Fiorenza.

Trombe. Al suono di molte Trombe in varij Chori, & in diuersi luoghi riposte cominciossi la Processione.

Confratelli. Precedeuano alcune compagnie di Confratelli deuoti, di Congregationi diuerse,in habiti di varij colori,cantando Salmi, & hinni,ciascheduna sotto la propria Croce, à cui seguiuano li stromenti della Passione del Redentore portati da gli

Orfani. orfanelli,e ciò non senza mistero per rammemorare la compassione ch'hebbero in vita li Santi della passione di Christo.

Angioli. Alcuni Giouanetti vestiti da Angioli, ma vagamente adorni nel candore delle vesti,e nelle gioie,e con morigeratione così composta,che conciliauano la deuotione con accesi doppieri alla mano accompagnauano la Croce de Padri Riformati, che tutti vniformi nel portamento,e nella

Religiosi. pouertà degli habiti,con Religiosa modestia, e mortificatione deuota,seguiuano cantando lodi al Signore, & a suoi Santi,

Santi, con consonanze di voci, e di pause, che faceuano risuonare il giubilo d'vna deuota allegrezza. Doppò questi, che passauano il Centanaio, seguiuano dodeci Padri Sacerdoti apparati, otto con candide cotte, che Cantori intuonauano le glorie de Santi, e concertauano le vicende nel Canto, vno direttore dell'ordine delle Ceremonie; e duoi Padri graduali con Piuiali solenni, che seruiuano di Sacri Ministeri al Superiore Prouinciale, che compiua la Processione de Religiosi. Veniua il Sacro Stendardo continuatamente incensato da Chierici con Toriboli sempre fumanti, portato, come si dissi da qualificatissimi Signori che mostrauano la bella ricompensa, che da Dio riceueuano li Santi; perche doppò hauere in questa vita disprezzate le pompe del Mondo, voleua il Signore che riceuessero doppò morte con tanta pompa, il bel corteggio de Grandi, del mondo, ciaschuno de qualli diuenuto nontio del Cielo, mostrando nello Stendardo le Sacre Immagini de Santi, poteua dire *sic honorabitur quemcumque voluerit Altissimus honorare*. Vn numeroso e bellissimo stuolo d'altri Cauaglieri con accese Torchie alla mano seguiuano il Stendardo a due, a due, con grauità senza affettatione, con modestia senza hippocrisia, e con maniere cortesi senza dissolutezza, in modo, che con tante fiammelle delli accesi doppieri, pareua che lo Spirito Santo hauesse rinouata la Pentecoste nello Spirito de Cauaglieri Milanesi per accendergli il cuore alla deuotione di questi Santi, che saranno rimuneratori dell'honore, che riceueuano dalla loro pietà il numero di quelli Signori fù così grande, che difficilmente se ne potè hauere distinta contezza, perche l'occhio, se voleua notargli, ad vno, ad vno, si perdeua nell'ammirargli nella Maestà del portamento, e nel decoro del Personaggio questo è bene certo; che erano più di ducento ciaschuno col suo corteggio di seguito, sen-

Ministri Apparati.

Stendardo portato da Caualieri.

Est. c. 6.

za confusione, ò disordine, senza pontigli di precedenza, senza strepito di voci, e con tutta quella compositione, che si può desiderare in vn Cauagliere Christiano aplicato a cosa di deuotione. Risuonauano frequentemente le Trombe, e suonauano le Campane delle Chiese per doue passaua, per tutto giubilo, per tutto festa; Al partire dal Giardino il Stendardo, & al ritorno che fece fù salutato con lo sbaro de mortaletti, e con salue replicate, che si rinouorono alla sera, con la vicenda delle Trombe suonanti, accompagnate da quantità di razi volanti, tutto per opra de Benefatori, che così vollero, quantunque vi fosse qualche renitenza ne Padri, non auezzi a festeggiare le loro Solennità con simili dimostranze, ma per essere questa tanto segnalata, si lasciò correre la liberalità di quelli Signori. Haurebbe ciascheduno fermamente creduto, che essendo stato così numeroso il concorso del Popolo il primo giorno dell'Ottauario al Giardino; sodisfatto à pieno ogni persona dell'insolito splendore d'vna festa solennizata con tanto decoro, non fosse per esserui più tanta frequenza ne giorni seguenti perche anche le cose grandi hanno questo di proprio, che frequentemente gustate, ò scemono la brama, ò prouocano il tedio, ma auuene l'opposto, perche al Lunedì che pure era giorno feriale, nel Giardino si vidde la medesima festa, perche anche in questo riuscì angusto il vastissimo Tempio à tanto Popolo, che vi concorse per adorare le Sacre Immagini de Santi, per ascoltare la Predica delle loro glorie, e per vdire la Musica, perche l'vna, e l'altra doueua essere di somma sodisfatione, al che aggiongere anche si puole, che nel pomposso apparato vi eranno tante cose d'ammirare, che per appagarsi era necessario contemplarle più d'vna volta. Le Signore Dame, che nella deuotione adempiscono tutte quelle parti, che se richiedono in vn Sesso per an-

Secondo giorno dell'Ottauario.

Concorso di Dame.

Digitized by Google

antonomasia chiamato deuoto, per essere proprio delle Signore Milanese l'vnire alla viuezza dello Spirito grande, la seria attentione alle cose del Signore con la disinuoltura dell'operare prudente il feruore della pietà, con la bellezza de corpi la mondezza dell'Anime, e con la magnificenza del fasto, l'innocenza de costumi, e con il brio natiuo vna decorosa modestia, li pregi della loro virtù tanto lodeuole, palesorno in questo Sacro Giardino, quando si viddero in grandissimo numero adoratrici delli Santi Gloriosi in questa grande Solennità. Non hebbero le Dame principali di questa Città da inuidiare la pietà de Cauaglieri in questa Sacra funtione, mentre in così gran numero, ogni giorno a questo Sacro Giardino vi concorreuano, forsi perche vna bellezza d'anime buone, smaltata di deuotione, come di tanti fiori, quant'erano quei cuori deuoti, doueuano accrescere vaghezza ad vn Sacro Giardino. Per quanto grande fosse la frequenza de Cauaglieri, non fù minore in quelli giorni quella delle Dame, perche stò per dire, che di quante ne erano in Milano, puoche ne furono, che se da grand'occupatione trattenute non furono, non venissero a godere la Spirituale amenità di questo Sacro Giardino. S'inuitauano vicendeuolmente l'vne, l'altre, in modo, che accresceuano il fasto alla solennità, tanto più, che in tutti quelli giorni, & in tanta moltitudine di persone non s'vdiuano quelli strepiti, che suole cagionare vn grande concorso. In questo secondo giorno dell'Ottauario cominciò a farsi sentire la Musica, composta di parti delle più stimate di questa Città, tanto per il canto, quanto per la sinfonia, ma con melodia così rara, e così souaue, che riempiua ogni cuore di gioia, a segno che pensauano alcuni, che non si potesse fare di più ne giorni seguenti; Ma s'ingannò chiunque così pensò, e si prouò in fatti, perche ogni giorno con la mutatione sempre riusciua

stupenda.

stupenda. Si cantò la Messa Solenne, nella qualle doppo il vangelo si fece il Panegirico; S'era determinato, che li Sacri Oratori, che haueuano a discorere tra il primo, e l'vltimo raggionassero a vicenda de Santi, in modo che vno Predicasse del Capistrano, e l'altro del Baylone, perciò questo giorno si cominciò dalle lodi di S. Giouanni. Il P. M. R. Maestro Sisto Sassi di Como dell'ordine di S. Domenico fù l'Eloquentissimo Panegerista del Santo in questo giorno, il quale inuitato da Padri Riformati mossi dal grido del suo sperimentato sapere, e stimolati dalla fama, che core della stupenda acclamatione riportata la Quaresima di quest'anno nell'insigne Pulpito d'Aronna, l'inuitorono ad honorare questa funtione solenne, accettò il Padre l'inuito, perche essendo figlio di quella Illustrissima Religione Domenicana che con questa Serafica tiene tanta spirituale attinenza, non volsè degenerare dalla solita benignità de Padri Predicatori Domenicani in dispensare gratie a Minori Francescani impiegando in honore de suoi Santi il talento della sua virtù. Dimostrò con fortissimi argomenti nel Capistrano epilogate le merauiglie dell'Arca del Testamento, e fù merauiglia, che trouasse lumi così proprij, che palesassero in quel Santo con la manna d'vna vera sapienza il zelo delll'osseruanza delle legge di Dio, e la verga della potenza miracolosa. Tanto disse il Sacro Oratore delle glorie del Santo, e disse con maniera così artificiosa, che nell'angustia di puoco tempo racchiuse la materia di molti Panegirici, e riportando l'applauso vniuersale fece vedere, che vn sasso diuenuto fecondo, percosso con la lingua di sua facondia, come con verga prodigiosa sgorgò vn fiume d'Eloquenza.

P. Predica. Dominicano.

La Santità di S. Gio. di Capistrano fù così diuersa nell'opre Sante da quella di S. Pasquale, che per essere statta la vita di quello vn officina di merauiglie sominiſtraua abbondante materia

Terzo giorno dell' Ottauario.

materia da discorere a chi voleua lodarlo, per essere stato vn Santo, che haueua hauuto spettatrici de suoi prodiggi l'Italia, la Germania, l'Vngaria, la Polonia, la Boemia, con tante altre Nationi, nelle quali li Prencipi medesimi ne diueniuano Encomiasti doue che S. Pasquale pouero Fraticello passato dallo stato di Pastore di pecorele à quello di Laico mendicante, sempre ritirato ne Chiostri, amico delle solitudini, lontano dalle facende secolari, non hebbe ammiratori della sua virtù per segnalata, che fosse, e però ad alcuni diligenti osseruatori dell'arte del dire, pareua, che sarebbero sempre riusciti più abbondanti li discorsi in lode del Capistrano, che gli encomij di S. Pasquale, e perciò gli vni posti a confronto de gli altri, sarebbero comparsi questi troppo sterili, e quegli senza paragone più copiosi; Ma perche il perfetto Oratore sà cauare le gemme senza pregiudicarle nel pregio, sà anche conciliare la merauiglia con quelle cose, che sembrano più lontane dalla communale osseruatione. Le virtù di S. Pasquale benche non fossero imprese di qualche famoso condottiere d'esserciti agueriti, lo dichiarorono però vn valoroso, che anche nelle angustie della mendicità, nelle foreste de poueri Conuenti seppe tante volte dare la sconfitta all'inferno, e debellare Lucifero. Era questo giorno dedicato a celebrarsi vn Santo così priuileggiato, & con isquissitisima Musica solennizossi, che direi anche più solleuata di quella del giorno precedente, se non temessi di pregiudicare all'vna, e all'altra col paragone, essendo e l'vna, e l'altra riuscita mirabile. Si cantò la Messa Solenne nella quale il P.M. R. Gio. Antonio Guazzi Theatino Predicatore in S. Antonio, dettestando le sognate Chimere de fauolosi Romanzieri, schernendo le menzogne inuentate da Caualieri erranti, fece comparire nello steccato del suo eruditissimo discorso con ogni verità irrefragabile *il Cam-*

Predica vn P. Theatino.

 pione

pione della Fiamma S. Pasquale Baylon, tanto meglio, che non fecero quelle penne otiose, che per registrare hiperboliche prodezze, prouocorono più tosto le risa, che lo stupore, quanto, che questo virtuoso Panegirista accennò meraviglie autenticate, con attestati Cattolici. Descrisse il P. Guazzi con lingua faconda li prodiggi d'vn seruo di Dio, tanto più sublimato dalla gratia, quanto più nella Religione de minori auuilito comparue. Così addattato à S. Pasquale fece comparire l'encomio del Campione della Fiamma, che supponendolo acceso di diuino amore, perche seruiua al Signore con insolito feruore di Spirito, lo dimostrò tutto fiamma, e nell'ardere col pabolo dell'più austera mortificatione, e nel dilatarsi a beneficio del prossimo, e nel solleuarsi fino sopra le Stelle, aggiongendo alla forza delli argomenti la gratia così manierosa del dire, che pareua fosse venuto a spargere noi i fiori di sua Sacra eloquenza dentro vn Giardino Sacrato con le rimembranze d'vn Campione Serafico. Questo Vditorio fù numeroso vguale a quello del giorno precedente, e non meno qualificato per la nobiltà de Personaggi, e per il numero di Persone dotte d'ogni stato, e conditione.

Quarto giorno dell'Ottauario.

La vocatione con la quale fù chiamato il Capistrano alla Religione Serafica, essendo stata con quel modo così stupendo, che racconta l'istoria della sua vita dimostra grande similitudine con quella, con la quale piaque al Signore d'inuitare gli Apostoli alla sua sequela, con questo diuario, che quelli dalla voce di Christo furono leuati dall'essercitio di Pescatori, e posti a quello di Predicatori del Vangelo, e questo senza vdire voce alcuna, che gli fauellasse trouossi ad vn tratto passato da vna Carcere allo stato Religioso, con la Chierica sul capo. La pouertà della vita Apostolica lo dichiarò ben presto vn huomo eletto da Dio per seruicio della

Digitized by Google

sua Chiesa, e se quelli furono chiamati, quando nel mondo, che era vn deserto si doueua piantare il bel Giardino della Chiesa Cattolica, il Capistrano fù chiamato, quando il Giardino della Chiesa correua pericolo d'inseluatichirsi come vn deserto. Furono li Apostoli li coltiuatori Euangelici della Vigna di Sabaoth il Capistrano Operario indefesso dell'Vangelo, merito il titolo di Sacro Giardiniero. Questo attributo per argomento di somma lode per essere così bene appropriato alle sue gloriose Imprese diede al gran Capistrano in questo giorno il P. M.R. Prospero di S. Giuseppe Agostiniano Scalzo Lettore di S. Theologia nel Conuento di S. Damiano, il quale da materiali ornamenti di questo Giardino prese gratiosi motiui per accennare li vaghissimi fregi, che al Giardino della Chiesa accrebbe il Capistrano. Celebrò il Sacro Oratore con tant'arte la diligenza della coltura Euangelica, l'inaffiamento de suoi copiosi sudori, l'abbellimento delle fiorite virtù, li sterpi de vitij sradicati, e la pianta della fede in tante guise sostenuta, la doue dalli soffij dell'infuriati Aquiloni maggiormente agitauasi, che obligò ogni ascoltante a confessare, che il Santo adempì mirabilmente le parti d'vn Sacro Giardiniero, ma ciò, che accrebbe stupore fù, che nel descriuere il Giardiniero, fe comparire più Giardini in vn medesimo Tempo, quello della Chiesa coltiuato dal feruore del Capistrano, e quello del suo eloquentissimo discorso, col quale faceua passeggiare la mente di chi l'vdiua fra fiori di tante eruditioni, fra verdure amene di agiustati periodi, e fra gli arboscelli di spiritosi concetti, non poteua che essere fiorita l'Eloquenza di quel dicitore, che in tutto il discorso, mai si discostò dalla figura di Giardiniero, e Giardino. Il Popolo conoscendo, che ogni giorno erano d'vguale solennità li festeggi, non lasciaua diuenire a godergli con somma sodisfatione dello Spirito.

Predica vn P. Agostiniano Scalzo.

La Musica di quel giorno fù leggiadra, e bizzara, e poterbbesi dire, che per accomodarsi all'inuentione del Discorso mostrasse li suoi chori cangiati in due Vccelliere di Paradiso a maggior gloria del Santo. Li Cauaglieri, e le Dame erano in tanto numero, che occupando gran parte dell'ampio Tempio, rendeuano più maestosa la Sacra pompa, e tutti benediceuano il Signore ne suoi Santi.

Quarto giorno dell Ottauario. Festa di S. Pasquale.

Il Giorno natalicio di S. Pasquale fù il dì 17. dell'mese di Maggio, correndo quell'anno la Festa della Pentecoste, e però questo giorno, che fù il quinto di questo fiorito Ottauario doueua occupare per se tutta la Festa per la gloria del Santo, tanto più ch'egli molte volte ha reso memorabile simile giornata con auuisare varij prodigij alla Spagna col segno di colpi battuti nell'Arca in cui giace il suo Corpo; Mà senza variare l'ordine gia cominciato dell'Ottauario Solenne, si lasciorono alla diuina dispositione quelle particolarità di maggiore applauso, che richiedeua la festa propria del Santo, perche in fatti non hauerebbero saputo gli Padri, che cosa aggiongerui per dimostratione maggiore del loro ossequio. Ma Dio, che vede l'interno del cuore, trouò modo d'accrescere feruore alla deuotione del Santo senza altra nouità, con vn discorso d'vn cuore di più cuori, con vna Musica di tutta isquisitezza, se bene sempre dall'istesso Maestro, e con concorso di Popolo innumerabile, che segnalò quel giorno con replicate Beneditioni a chi lodò così bene il Santo Baylone. L'Oratore fù il M. R. P. Ambrogio Cattaneo della Compagnia di Giesù quello, che con la sua eloquenza ha illustrato tanti Pulpiti di questa Città in tante occasioni, & ha difuso il suo sapere in tanto tempo che fù Maestro di Retorica nel famoso Colleggio di Brera. Questo fece vaghissima Pompa dell'arte del dire, della gratia del rappresentare, e della singolare maniera del persuadere,

Predica vn P. della Compagnia di Giesù.

Digitized by Google

re, facendo, che S. Pasquale fosse Panegerista di se medesimo, pigliando dall'istesso l'argomento; perche insegnaua à suoi deuoti, come doueuano regolare gli affetti del cuore con Dio, col prossimo, e con loro medesimi, fè vedere il cuore di S. Pasquale oprare da Figlio verso Dio, da Madre verso del Prossimo, e da Giudice verso se stesso, ma con tanta leggiadria, che diede a conoscere, che il Santo verso Dio era tutto amore, verso il prossimo tutto Carità, e verso se stesso tutto rigore, con Dio figlio, & amante, col prossimo madre, e nodrice, e con sè stesso Giudice, e carnefice. Pendeuano immobili gli Ascoltanti per sentire vn cuore, che palesaua li stupori d'vn feruorosissimo cuore, qual era quello di S. Pasquale, e non furono puochi quelli, che versorono dalle pupille lagrime di tenerezza, nelle gloriose rimembranze d'vn seruo di Dio, che seppè mostrarsi figlio, Madre, e Giudice. Tanto bastò per rendere il giorno di S. Pasquale più decoroso, e più ammirato de gli altri eccitandosi in esso maggiore la Deuotione verso il Santo; Si fece vna Confessione, e Communione di tanta gente per acquistare l'Indulgenza plenaria speciale di quella giornata, che seruì per accrescere li motiui della solennità.

Sesto giorno dell' Ottauario.

Il Glorioso S. Giouanni di Capistrano fù così prodiggioso nell'oprare da Santo fino nell'età sua più giouanile, che puochi anni doppò il suo ingresso nella Religione cominciò à fare miracoli, & auanzandosi con l'età, anche nel fare cose grandi per difesa della Santa Fede, si fè uedere in breue così merauiglioso che l'istesso Sommo Pontefice Nicolò Quinto protestò, che se il Capistrano fosse morto in tempo del suo Pontificato l'haurebbe subito Canonizato, tant'erano le sue imprese merauigliose, la perfettione Religiosa così stupenda, il sapere così profondo, e la gratia de miracoli così abbondante, e pure tanto si diferì la sua Canonizatione, che

tutto

tutto il mondo capace di Santità così grande ne stupiuà. Sino a più di due secoli doppò la sua morte fù dilongata, e pure questo non fù per trouare attestationi maggiori delle sue virtù, perche queste erano palese in tutta Europa, e tante erano le testimonianze delle vicine, e delle più rimote contrade, che più non restaua luogo da dubitare, che non fosse vn gran Santo, perciò s'e sempre mantenuta la curiosità nelli ammiratori di si gran Santità, di sappere la caggione di questa dilattione di ducento trentacinque anni. Vn simile pensiero di curiosità deuota si risueglio anche nell'ingegnosa mente del M.R.P. Gio. Battista Pastorino della Compagnia di Giesù, che fù l'eloquentissimo Predicatore del sesto giorno di questo festoso ottauario, humilmente pregato da Padri del Giardino, acciò si compiacesse supplire alla mancanza d'vn sogetto già inuitato d'altra Religione che per notabile impedimento non potè fauorirli, onde con l'apparecchio di breuissimo tempo, venne a celebrare le glorie del Capistrano, con inuestigare la caggione, perche solo adesso sia stato dichiarato Santo, e dimostrò mirabilmente bene essere ciò stata dispositione notabile dell'Altissimo, che volle riserbargli questi honori in terra, quando il Mondo prouaua vrgenze maggiori del bisogno di sua protettione, come sono li tempi presenti, calamitosi per tanti capi, acciò inuocato da Fedeli, da quali veniua anche con publiche acclamationi adorato per Santo, si mouesse a pietà delle loro miserie, e ne conseguisse dal Signore l'opportuno soglieuo. Non si può a sufficienza esprimere, quanto fosse ammirata l'inuentione quanto sostenuta, e bene prouato l'assunto, e con quanta eleganza di dire venissero descritti li meriti del Capistrano, per essere Canonizato. Auualorò tanto egregiamente le speranze de Fedeli, nella prottetione del Santo, che si deue credere, che in ciaschuno delli Vditori eccitasse viuo desi-

Pred. ca vn Padre della Compagnia di Giesù.

Digitized by Google

desiderio d'hauerlo per Auuocato particolare, attesa la forza delli argomenti, la dolcezza della frase, e la soleuatezza dello stile vniforme, con la quale seppe così bene persuadere la verità, che predicaua. Vdienza più numerosa non si poteua desiderare nel Giardino, perche era ripieno quell' vasto ambito, sino a gli angoli estremi, & era da stupire il silentio, e l'attentione con la qualle era vdito il Panegirico, il quale fu preceduto, e seguito dalla solita musica, ma di compositione diuersa, che anch'essa con canti, e suoni riempì ogni cuore di gioia, d'ammiratione ogni spirito, e di confusione l'inferno.

Si come la virtù, che adorna il bel Teatro della Chiesa Cattolica con la memoria de Santi, in tante guise si cangia, in quante piace allo spirito Diuino, che *vbi vult spirat* così anche la Santità, non mai ligata ad vn stato di persone, si fà vedere con gli ornamenti in varij modi disposti, hora tutto à fuoco per la carità delli inamorati di Dio, hor à chiaro scuro per la fede rinforzata con l'opre, hora trà fiorite verdure de speranzosi, & hora col ceruleo della penitenza, mà mutando diuise, ò si fregia con la fina grana de martiri, ò biancheggia col candore delle Vergini, ò si inalza in vn bel cangiante con la virtù de Confessori. Sempre feconda di gratie la Santità nelli vilipendij compare honorata, nelle mortificationi consolata, e nelle persecutioni più vigorosa si troua, perche prendendo varie forme con quelli Spiriti à quali serue di nodrice, in tutte dispiega le pompe della gratia. La Santità di S. Pasquale Baylon discoprì in tanti modi le sue grandezze, che fè diuenire il Santo vn Proteo, non fauoloso, mà vero mà Sacro, perche fù di grande merauiglia, il fare vedere vn Pastorello d'Armenti opratore di miracoli, vn Religioso Laico, e semplice, così versato nelle Theologiche speculationi, che sembrà vn dotto Maestro, & vn mendico discalzo sopra la nuda terra, ò sopra d'vna lacera stuora disteso, rice-

Settimo giorno dell'Ottauario.

 uere

uere la visita della Regina de Cieli, col corteggio delli Angioli. Sopra di questo argomento discorse il settimo giorno di questo ottauario il M.R.P. D. Pio Maria Boschi Lettore di Sacra Theologia in S. Alessandro, che nella sua oratione Panegirica Celebrò le glorie di quel Santo Pasquale, che nouello Proteo della Santità in ogni impresa del suo Spirito si rendeua ammirabile. Stimauasi che in questo giorno non douesse godere il Giardino del numeroso concorso delli altri giorni, per celebrarsi altre solennità in altre Chiese, massime, che dalle Signore Dame molte erano andate ad honorare la fontione del Monacarsi d'alcune Signore in due Chiese diuerse; Mà la loro gran deuotione à questi Santi le rese così sollecite, che trouorono tempo da venire à consolare li loro spiriti deuoti anche al Giardino, e perche, *motus in fine velocior*, trouandosi il Signore Maestro di Capella al penultimo giorno del suo leggiadrissimo Ottauario, produsse vna compositione di Musica non inferiore ad alcuna delli giorni passati, per la quale obligaua ogni ascoltante à confessare, che senza alterare il concetto, che s'era fatto della sua virtù, si palesaua sempre per vn grande Virtuoso.

Predica vn Padre di S. Barnaba.

Al Giubilo Vniuersale, che con tanti applausi prouauasi qui in terra nelle dimostrãze de gli honori, che si faceuano à sì gloriosi Santi, deuesi credere fermamente, che per maggior trionfo delli medesimi, ne giubilasse anche l'Empireo. Non sò mai se vi sarà stato Città nel Christianesimo, nella quale soggiornando la Religione del Gran Patriarcha de poueri Francesco nelli Conuenti anche più famosi de PP. Osseruanti, e Riformati, si sarà solennizata questa canonizatione già per tanti anni aspetata, & ardentemente anelata da figli del Serafico stimmatizzato, con tanta festa, come in questa gran Città di Milano; E però sono stati ricolmati di beneditioni questi giorni, ne quali s'è compiaciuto Iddio d'accrescere doi Celesti campioni alla Chiesa, e doi Prottetori a Fedeli.

Digitized by Google

deli. Doi ottauarij tanto solenni l'vno delli Padri Minori Osseruanti, nella loro Chiesa di Sant'Angelo, e delli Padri Riformati nella loro dell'Giardino l'altro, così ammirabili ambidue, che se in quello diuennero spetattori gli Angioli, in questo si vidde così gratiosamente fiorire il più bel Giardino di Milano (perche è dedicato à Maria) che meritò gli applausi di tutto il Paradiso, hanno riportato li primi Encomij dell'Vniuerso, perche per quanto riportano gli auuisi di varie parti, che accennano gli festeggiamenti de Popoli dimostrati per S. Gio. di Capistrano, e S. Pasquale Baylon, nelle distinte relationi però delle particolarità più considerabili, non si legono Fasti Sacrati di tanta magnificenza, e diuotione, come si vedde in Milano à gloria di Dio, e de suoi Santi. Già ne vola gloriosa la fama à più remote contrade, protestando, che in questo secolo ha fatto vedere Milano puoche solennità più maestose di questa. Questo è bene indubitato, chè il Giardino di Milano non comparue mai così florido, & ameno per tanti ornamenti, che si sono così alla sfugita accennati, nè fù da stupire puoco, che in ciascheduna delle otto giornate (oltre la vaghezza delli addobi) comparissero noui fiori, ò nell'eloquenza de Dicitori nell'amministratione de Sacramenti, ò nell'armonia delle Sacre ceremonie, ò nelli publici segni della deuotione del Popolo. L'vltimo giorno dell'ottauario, che fù il dì 20. di Maggio, giorno dedicato dalla Chiesa vniuersale alla festa di S. Bernardino di Siena, delle cui glorie fù gran promotore il Capistrano. Cedè questa volta il Santo di Siena gli honori di questa festa alli duoi Colleghi nel Cielo il Capistrano, & il Baylone, a quali per essere il termine della presente solennità si doueua vn gratioso compendio di quanto si procurò nelle precedenti giornate. Molto considerabile e l'honore, che riceuè questo Sacro Giardino da Sacri Oratori, che così eruditamente spiegorono le pompe della loro

Vltimo giorno dell'Ottauario.

virtù

virtù in lode de Santi, tutti figli, & allieui di quell'insigni Religioni, che fioriscono in Santità, e dottrina; Mà che anche il M.R. Sig. P. Giouanni Lezeni Dottore di Sacra Theologia, e Preposito della S. Congregatione de SS. Oblati di S. Sepolcro, che significa l'antesignano di quelli indefessi Operarij Euangelici della Chiesa Milanese, quello, che hauendo con la sua eloquenza illustrato tanti Pulpiti, hà reso glorioso il suo nome, e quello medesimo, che nella douitiosa miniera delli sapientissimi Sacerdoti di questa Diocesi, che di tanti ne abbonda, occupa vno de primi pregi, questo fù priuileggio dispensato dalla generosità del suo spirito à questa pouera Religione Riformata. Molto auanti, che questo eloquentissimo Oratore s'vdisse sopra di questo Pulpito del Giardino, ne riceueuano li Padri anticipate congratulationi, perche hauessero hauuto la sorte d'honore sì grande. Apena spontorno sul nostro Orizonte li primi Albori di quel giorno della Domenica quinta doppò Pasqua, che s'andaua riempiendo il gran Tempio del Giardino di Popolo, che pareua, che nel chiudersi dell'Ottauario volessero li deuoti fare gli vltimi sforzi di loro pietà per porgere con feruore maggiore affettuose preghiere all'intercessione de Santi. Li Benefatori fecero accrescere notabilmente il numero delli Musici, tanto de Cantori, quanto de gl'istromenti, e col numero delle Parti moltiplicate, accrebbero la singolarità della festa, nella quale bene si vidde, che quel Sig. Maestro di Capella, mai à bastanza lodato, se ben più volte rammemorato Sig. Bartolomeo Castelli, haueua vn abbondantissima prouisione di compositioni Musicali per regalare il delicatissimo palato de curiosi, mentre doppò hauere nella musica di tanti giorni riportato sõma lode da tutta la Città, in questo vltimo risuegliò la merauiglia nelli Vditori per l'insolita melodia, che fece risuonare in questo Sacro Giardino. Alla Messa solenne, che se bene come l'altre volte fù cantata solo

à due

à due Chori, erano però questi così copiosi di musici, che haurebbero potuto riempire molti altri. Comparue per il Panegirico il già mentouato Monsignore Preposito, nell' habito proprio della sua dignità di Rochetto, Cotta, e Stola, che frà lumi di rethorici abbellimennti, & ombre di misteriose figure, fece vedere, che si come li chiari scuri, anche con la contrarietà bene disposta frà loro dãno viuezza maggiore al risalto sopra le tele nella Pittura, così vna certa oppositione, anche frà le virtù fa comparire la Santità più merauigliosa, e però fondando il suo elegantissimo discorso nella discordia delle cose create nelle qualli la natura medesima fà spiccare vna raggione di contrarietà, che le rende più ammirabili, con artificio ingegnoso fece ammirare nella Santità disparata, come con vna strana discordia, vna strauagante oppositione delle virtù del Capistrano, à quelle del Baylone, ma in modo, chè li prodiggi di S. Pasquale faceuano ombre à bei chiarori dell'Imprese del Capistrano, e li portenti di questo accresceuano merauiglie alli oprati stupendi di quello. Fù rappresentato il discorso con maniera così propria d'vn Sacro Oratore, con spirito così feruoroso, con efficacia così rara, e con voce così sonora, che ricolmò di stupore il nobilissimo, e numerosissimo Vditorio. Venne singolarizzato quel giorno festiuo più delli altri precedenti, perche la doue in quelli la fontione si faceua solo alla mattina con grande numero di Sacrificij, Messa solenne con Musica, e Panegirico, in questo si compì l'ottauario con solennissimo Vespero con Musica ancora più numerosa di parti, se bene sempre dall'istesso Signore Maestro di Capella, e sul finire del giorno, si diede fine alla solennità, che fu vniuersalmente acclamata, protestando ciaschuno, che il Giardino di Milano, mai si vidde più vaggo d'adesso. Le Amenità d'vn fiorito Giardino così allettano, chi vi passeggia a diporto, che con la varietà delle cose curiose, che in esso s'ammirano,

Predica il Sig. Preposito di S. Sepolcro.

Si canta il Vespero in Musica.

non

non lo lascia così facilmente partire, perche iui troua conforto al suo spirito, ò sia per la dispositione de steli verdeggianti, ò per la fragranza de fiori, ò per li viali spalleggiati da frutuose spalliere. Tante volte la noia de torbidi pensieri si sgombra al passeggio di fiorito Giardino, e frà quelle spine che pungono il cuore, si trouano le rose, che dilettano e fanno scordare le afflitioni dell'animo. Anche questo Sacro Giardino di Milano, che per tutto l'anno alla frequenza de Popoli serue di delitioso trattenimento allo spirito de deuoti, che vi accorrono, confortando li loro cuori nell'opportuna ministratione de Sacramenti, che vi si dispensano, ò con adorare la Rosa ruggiadosa di gratie di Maria Immacolata, ò ne gigli, che d'ogni tempo fioriscono del Santo di Padoa, ò nel Ceruleo Giacinto di Pietro d'Alcantara, che la mortificatione suggerisse, ò nelli fiammeggianti Anemoni di Diego, ò nelle Tuberose d'Anna la madre della Regina de Cieli mà nella funtione di questo ottauario consacrato à doi merauigliosi campioni della Chiesa, *ha voluto Dio*, che fosse in tal modo questo Giardino ornato, che riuscisse non solo d'ammiratione agli Angioli, e di gloria alli Santi, mà di conforto alli viui, e di soglieuo alli morti, perche nel finire dell'ottaua solenne, si studiò il modo di fare, che anche quelle pouere anime, che gemono frà le pene del Purgatorio, nel giubilo Vniuersale della pietosissima Città di Milano adoratrice delli meriti di S. Giouanni di Capistrano, e di S. Pasquale Baylon, godessero anch'esse alleggierimento notabile alli suoi tormenti nel Giardino di Milano, perciò oltre gli molti Sacerdoti de Padri Riformati, che non hanno altro obligo d'aplicatione de Sacrificij, che quello, che gli viene imposto alla giornata, da gli istessi Benefattori, che furono promottori de celebrare l'Ottauario con musica, furono inuitati moltissimi Sacerdoti, così del Clero Secolare, come de Regolari per suffragare con Santi Sacrificij quelle meschinelle

Officio Generale per li Defonti.

chinelle

Digitized by Google

chi o delle gementi frà fiamme, il che seguì in modo, che dal spuntare dell'Aurora, sino all'mezzo giorno, restorono occupati quindeci Altari di questo Gran Tempio, ne quali si continuorono li sacrificij concorrendoui anche molti qualificati Personaggi per honorare l'officio Generale. Nella Chiesa ergeuasi a piè della scalinata dell'Altare maggiore vna machina, che attorniata di candidi Cerei, seruiua di Barra funebre, che ricoperta di finissimo broccato d'oro, faceua gratioso riflesso alli splendori d'Accesi lumi, e difondeua luminosi bagliori. Si cantò l'officio con la Messa, con quella solennità funerale, che prescriuono li Sacri Riti, e con tutte quelle circostanze, che si richiede in vna preghiera generale per gli defonti. La musica fù particolare, ma propria della funtione lugubre, curiosa però, in modo, che la doue nell'ottauario riempiua ogni cuore di gioia, in questo giorno gli flebili accenti de Musici, risuegliando la compassione in ogni spirito, cauauano dalle pupille lagrime di tenerezza pietosa a prò di quelle tormentate anime. Terminata la Messa si fece la solita funtione de Funerali, circondando la Barra tutti gli Religiosi del Conuento con accesa candela in mano, e formando vn bellissimo Semicircolo, che si stendena dall'Vna, all'altra parte della larghezza del Tempio, cantando il Responsorio de Morti, col quale finì anche questa funtione lugubre, e con essa le noue giornate di solennità così grande a gloria di Dio, de suoi Santi, e suffragio delle anime Purgante.

Musica alla Messa per li Defonti.

Ma se fù tanto considerabile questa solennità, che oltre gli ornamẽti accennati del S. Giardino, vi cõcorsero a renderla più maestosa tutte quelle circostanze, che se bene ponno prouenire dalla dispositione del tempo, dalla contingenza del caso, ò dalla molta, ò puoca deuotione de Christiani, ad ogni modo questa volta la Diuina Bontà si compiacque di donarci per tutti quelli noue giorni vna staggione bellissima di Cielo

La solennità fù fatta con tutta quiete.

sere-

Digitized by Google

fereno, e d'aria tranquilla senza souerchio calore, vna pacifica tranquilità, che ardentemente bramauasi, perche in tanto concorso di gente, mai si sentì strepito di schiamazzi, ne alcuna di quelle risse, che sogliono nascere frà la gente dissoluta, mà tutto fù con vna modestissima compositione che recaua stupore. Non era douere, che terminata la festa douendosi disapparare il Giardino, restasse abolita la memoria dalle passate allegrezze, ò si togliesse tutto ciò, che poteua seruire di ricordanza alli Posteri, perciò il motiuo principale della solennità, fù non solamente per celebrare le glorie de Santi; Mà per eccitare la deuotione ne Popoli verso gli medesimi, e per suplicargli della loro protettione particolare à questa Città, e Stato di Milano nelli quotidiani bisogni, & à questo effetto terminata la festa resta quel Sacro Stendardo dell'imagini di doi Santi noui ancora dispiegato, & esposto sopra d'vn Altare particolare, doue resterà à sempiterna memoria, acciò possino gli Deuoti consolare il loro Spirito, & offerire gli loro voti. Pare che terminata la prima vera, che è la genetrice de fiori restino senza vaghezze li Giardini; Mà non è così, perche in vn Giardino anche secondo la staggione si veggono proportionatamente gli fiori, e l'industria di perito Giardiniero sà dispor re in modo quel suolo, che d'ogni tempo mostri li suoi fiori, e quando la rigidezza dell'aria impedisse lo spuntare de virgulti più delicati, e più teneri, compaiono ad ogni modo alcuni fioretti di varii colori, che sempiterni si chiamano perche d'ogni tempo la loro bellezza conseruano, e resistono mirabilmente alle crudezze dell'aria. Anche in questo Sacro Giardino di Milano resteranno per sempre, come fiori sempiterni, quelli bellissimi Quadri de Miracoli de Santi, che nel Tempo della Solennità seruirono d'addobbo, perciò appesi ne lati delle Capelle, & in altre parti del Sacro recinto saranno sempre ammirati a perpetua memoria de Benefattori, che con le loro limosine accrebbero ornamento sì vago al Giardino di Milano.

i conseru[a] Stendardo pra vn Altare.

conserua li Quadri per ornamen delle capelle.



IL FINE.

Digitized by Google